

23
DEL SIGNIFICATO
DE COLORI E DE
MAZZOLLI.

Operetta di Fulvio Pellegrino Morato
Mantouano nuouamente
Ristampata.



Momus ad Lectorem.

O lector tali nimium ne crede Colori

Ad ineruditum Momum Author.

Cæcus non iudicat de Colore.

In Vinegia, M. D. XXXXV.



ALLA S. ISABELLA VICENTI.
IL SANFELICE.



SONO Li debiti che io tengo con la casa vostra, e piu colle molte vostre uertui, che tra l'altre Donne si fan Donna, non solo a farui dono di tutto quel che puo' il mio debile ingegno con forza cortese gia tratto mi hanno, ma hora a consecrarui le altrui fatiche altieramente mi sforzano, perche sendo io per dare di nuouo in luce da molti amici miei richiesto i colori di Fulvio Pellegrin Morato, con una aggiunta di cose notabili raccolte di quelli, & insieme il significato de marzolli & herbe che nelle mani per lo piu hoggidi sono, cosa utile a secretamente scourire gli alti concetti delle innamorate menti, e non piu scritta: mi è parso in quella guisa che foglio: no i semplici & buoni huomini le tauole, e le cere à uarij e diuersi Iddij, come sono gli appetiti humani, farne offerta à uoi, laquale hauendo corrotto il numero delle gratie co i bei modi uostri sete per dar gratia loro, e tanto piu uolontieri ue li do, quanto che conosco esser niuna cosa appresso uoi Donne di maggior prezzo che i colori, si come quelli che ui fan piu gradite e uaghe, e in uero questi son quei colori con che uoi alcuna uolta le cose famigliari tra lasciando e leggendo e scriuendo ui solete ornare, & ornar si deueno tutte l'altre Donne: lequali se tanto studio ponessero in cosi fatti fregi, quanto ne spendono in mille sorti di acque, e mille de unctioni, e simili maniere per farsi belle: uè maggior luce darebbono di quel che fanno, si come alle uergini Lacedemonie di cosi fatti colori depinte,

Et alle prime case Romane incomparabile splendor nelle
memorie nostre infin ad hor si serba, benche non penso che
biasimo alcuno ne possin riportar quelle che moderatamen-
te à lustri et all'acque danno opra, che se il primo Africa
no lume di continenza, per delicatezza ogni giorno si fa-
cea radere mal grado delle .xij. tauole da molti non inte-
se, uietanti all'huomo radersi le guancie in guisa di Donne, e se
la Luna argentea spesso fiate di color rosso il uiso si depin-
ge, e nostro seruatore molte uolte la diuina faccia di luce mi-
rabile couerse. A uoi Donne altresì non si disdice l'artifi-
ciosa bellezza alla naturale aggiungere, pur che come ho
detto non si trappassi il termine, percioche uoi Donne, co-
me Donne, cioè pure e candide in nulla maniera, si come fa-
uorente dalla natura, potete essere nella fabrica del corpo ri-
prese, ma si bene ne gli aggiunti, e ciò ne dimostrò il morda-
ce figliuolo della notte, e del sonno, ilqual ueduta Venere
ignuda, niuna altra cosa in lei biasimò, che le pianelle, lequa-
li disse che troppo strideuano, uolse cennare che gli ornamē-
ti nelle Donne son quelli, che dannar si ponno, non altro. Ma
per tornar à proposito dico che maggior lume acquistare eb-
bero le Donne, se di si fatti colori cercassero dipinger si, co-
me questi che hora io ui dono. Li riceuerete dunque con quel
buon animo, colquale tutte le cose gradire potete, che con in-
tiero animo offerte ui sono. Se lo stile ui parrà alquanto duro
et aspro douere auertire che lo autore dispositor ha usato
l'ufficio, egli è conuenuto dire cose che la dolcezza della lin-
gua hanno turbata, è certo molte sono quelle cose di che non
si deuria scriuere chi uollesse scio al decoro delle parole dar
luoco. Oltre di questo, in tēto questa operetta fu fatta, nelqua-
le il candore della Toscana eloquenza giacea sì polto, è uero

che si saria potuto ringiouenire, ma l'Auttoe che'l potea fare, da maggiore study occupato, ad altra opera intende, et io che sono tenuto doue posso serbare intiero il buon nome di quello, quanto si stendono le forze mie, l'haurei fatto, se non haueſſi temuto il misero caso delle piaoſe figliuole di Pelia, per laqual cosa leggetelo qual è, che punto non dubito, che non ſia per piacerui, se un ſciolto giudicio e di non volgari ſenſi abondeuole deue eſſer gradito, come dè. e ſe l'antichità in queſte coſe è riuerenda, come in tutte le altre eſſer ueggiamo.

Di Ferrara il 26. Luglio.

M. D. XLIII.

SONETTO.

Il color Verde eſſer ridotto à niente

Dimoſtra: il Roſſo hà poca ſicurezza:

Il Nero ha'l ſuo uoler pien di mattezza:

Il Bianco hà ſuo appetito, e uoglie ſpente.

Il Giallo hà la ſperanza riuaſcente:

Copre il Taneto in ſe ſaggia ſciocchezza:

Il Morel morte per Amor diſprezza:

Chi ueſte Berettin, gabba la gente.

Amoroſo piacer hà l'Incarnato

Il Miſchio moſtra biſſaria di teſta:

Il Torchino hà il penſier molto eleuato:

Chi hà fede, e ſignoria d'oro ſi ueſta:

L'Argentino dimoſtra eſſer gabbato:

Al Verde Gial poca ſperanza reſta.

LVOGHI DI VARI AVTTORI
dechiarați nella operetta de colori.

- Frà. Petr.** Quando mia speme già condotta al uerde:
Mart. *Sordida cum tibi fit, uerum tamen Attale dicit:*
Quisquis te nixeam dicit habere togam:
Orat. *Purpurei metuunt tyranni:*
Ouid. *Pallida proiecta flere per ora comae:*
2 *Spar sos Germania crines, Corripit.*
3 *Membraq; uinxerunt tinctis ferrugine pannis*
4 *Idibus alba ioui grandior Agna cadit:*
Plaut. *Permittam crinem optimum est:*
Scritt. *Te martirum candidatus laudat exercitus.*
2 *Nigra sum sed formosa filia Hierusalem.*
Virg. *Stant manibus aræ Coeruleis mœstæ uittis.*
2 *Caput Glaucò contextit amictu:*
Ne ue rubentes Vre fūco eaneros.
4 *Cum uere rubenti Candida uenit auis,*
5 *Purpureq; super uestes uelamina nota.*
6 *Vobis picta croco & fulgenti morice uestis,*
7 *Ossaq; lecta cado textit choryneus aheno,*
8 *Picti scuta labyci.*
9 *Puraq; interrita parma.*
10 *Et circumtectum croceo uelamen acanthos.*

Prouerbij uolgari isposli.

- 1** Esser giunto al uerde:
2 Esser giunto alle frutte,
3 Esser giunto alla noſetta,
4 Essere al Cane:

- 5 Essere bianco
6 Le biade anchor non son ben uerdia
7 Terra negra buon pan mena, è falso.

TAVOLA DELLE COSE.

Anthiracino è stato detto il color nero	
Barba, il tosarfi la barba è un far onta alla natura.	
Barba bianca chi portò seco nascendo	
Beretino, quasi baratino,	
Berette rosse perche si portino	
Biancheggiare tanto uale quanto dir uillania	
Bianco color come fusse chiamato appresso gli antichi	
Bizzari è uoce greca :	
Boccaccio perche uestiua di torchino	
Cadeletti di purpura si cuoprono :	
Cani chi fussero in Roma :	
Cani de pastori denno essere bianchi.	
Capelli lunghi segno di lieto cuore	
Capelli : il tosarfi i capelli è un far onta alla natura.	
Carrette antiche delle Donne di che erano coperte :	
Caualli leardi non buoni :	
Caualli uogliono hauer poco di rossezza .	
Celeno arpia che denoti:	
Cenere su le lettere è male augurio	
Charonte donde fu tolto da Virg.	
Charta bianca mandata :	
Chrislo perche fu uestito di purpura.	
Codice perche di uerde giallo per la piu si cuopre :	
Color di oro qual è.	

Corone antiche erano di bianca fascia :
 Croceo colore :
 Diana perche cogli Minialetti rossi :
 Fattioni antiche erano quattro,
 Fauilla per scintilla non bene usò il Petrarca :
 Ferrugineo colore, qual sia :
 Gramaia donde è detta.
 Gramezza per la morte come dimostrino gli Ariminesi :
 Hiacinthino color torchino,
 Iantino color torchino
 Infortiato libro de leggi, perche si legghi in cuoio negro :
 Luteo color.
 Maria Vergine di che colore era uestita nella morte
 del figliuolo.
 Neue denota poco secreto
 Orbanillano che cosa è,
 Papagallo è cosa mesliissima,
 Perso color qual è,
 Prasino color.
 Re perche si uestino di rosso,
 Reina bianca
 Rosa incarnata prima era bianca, e perche causa piglia se
 se colore :
 Rosso perche è portato da soldati :
 Rouano non è leonato come molti credono :
 Sacerdoti di Iside uestiuano di torchino non di bianco,
 Scarpe bianche segno di seruitù
 Scuto senza gloria come sia detto da Virg.
 Sepulture antiche di che si adornauano.
 Sfauiilar per scintillare non bene usò il Petrarca.

Smeraldi nelle sepulture :

Smeraldo trouato nella sepoltura di Tulliola.

Sognarsi di esser raso significa tribulatione :

**Soldati nuouì di che color la prima fiata uestiti andauano
alla guerra.**

Soldati Tirroni uestiuano di bianco .

Sposar le mogli morte di che era costume :

Taneo in lingua Greca che cosi denoti.

Thalassico color qual è

Torchina pietra.

Tosarsi è far oltraggio alla natura,

Tosarsi significa hauer perduto il suo bene :

Vedoue uestiuano di bianco.

Verderamo color , perche cosi è detto .

Venere perche cogli flualetti rossi .

Veneto color qual è.

Veste di corrotto appresso i Licij .

Veste bianca come se intenda appresso Martiale :

Vesti da corrotto appresso i Greci :

Vodo di mutar color ne gli habiti è sciocchezza.

Volcano donde è detto.

EVLVIO PELLEGRINO MORATO

Mantouano allo Illustrè. S. Conte Alphonso con-
trario Ferrarese, suo offeruandis-
simo. S. D.



Illustrè Conte offeruandissimo. Non, sen-
za allegoria & mistico senso, diceua il pa-
dre de Peripatetici, per fin lo islesso Cielo
allegrarfi di innouare la sua presenza alli
occhi nostri con qualche uariato colore: ho-
ra chiaro, hora torbido: qualche uolta semilustre, alle uolte
rutilante dimostrandosi: come per Iri Arco si uede. Laqual
Dea perciò è chiamata figliuola di Thaumante, perche tal
parola significa merauiglia: percioche è merauiglia l'ogget-
to di questo aere: il quale noi possiamo discernere, uariare, &
cangiare l'aspetto. Se lodato fu Autolico perche facesse di ne-
ro bianco, & di biaco nero, & il Polipo pesce perche si ras-
sembri ad ogni colore: & il Cameleonte, bêche egli si assimi-
gli à tutti gli colori fuor che al biaco, & al rosso, come quel-
li che hanno & usano l'ingegno suo in ogni cosa accortissi-
mamète se nò in bene. Se parue mirabile Protheo & Pericli-
meno per cangiarfi souente di una forma in l'altra, come il
Dio Vertunno, & Acheloo, & la Empusa, & Diana nò pur
triforme, ma d'ogni bellezza, & gentilezza, & nume diuina
Signora, & d'ogni maestà Reina, & la bellissima donna
Metra figlia di Erasithone, & l'Angue che si uaria, Se il colo-
lo colombino fu pensato da Arcesila hauer tutte le bellezze
per la uarietà de colori, & Circe fu pensata ingeniosa per
cangiar forma à chi uoleua, & come le pareua; & Alcibias
de fu dalli Atheniesi, da Lacedemonij, & da Thracij amato

perche appresso quelli, & appresso Tisafarne, prese costume
vario; & tal si rese quali erano quelli; Se'l Moreto per la sua
varietate dellaquale è condito a tutti gli conuiuij suole esser
grato, tal che à chi non piace il Moreto non ha gusto, se la
Schola de dotti Philosophi concluse la neue non esser bianca
come appare, ma nera. Tullio al fratello nel libro secôdo co
minciò una Epistola dicendo. Risi Niuem atram teq; hilari
animo, & prompto ad iocundum valde me iuuat. quasi di
cessè, hò pigliato riso che tu argutamente sotto la neue per
altra uia apparuta bianca habbi mescolata la nigrezza, &
talmente incorporata che essa neue sia stata persuasa da te
nera contro la uolgare oppenione; benchè altri altrimenti tal
parole intendano. Veramente di sua natura la neue è nera,
ma per la moltitudine de minutili Glomuli, da quali essa pro
cede abbarbaglia la uista nostra, tal che bianca ne pare. Co
me se rimiriamo all'oggetto del Sole, la arena, li minuti cal
culi, & lapilli scintillando ne paiono bianchi da lungi, e
nondimeno sono neri, & come ancho li Atomi che all'ogget
to del Sole paiono di oro, & sono negri. penso che altres
possiamo dire per una certa comparatione delli colori de p
ni, liquali piu che gli altri in ogni luogo sono in uso, & pa
iono hauere un significato preso, non per ragione alcuna, ma
per uso del uulgo, & nondimeno ne hanno un'altro molto
dissimile, come Ouid. dicendo: Brachia purpurea candidio
ra nite: & Virg. nel. x. purpureum pennis. & Horatio;
Purpureis Ales holonibus, mostrano il colore purpureo esser
bianco, & in Cidippe li caualli bianchi del Sole sono detti
purpurei. Seruio sopra, Purpureoq; alte furas uincire cothura
no, mostra purpureo non rosso, ma bello significare, così pena
sò Ouid. Virg. Horatio; & chi disse il mar. purpureo, hauere

interpretato. Alperche io lasciando da canto le infinite specie,
e nomi de molti colori, e parlando solamente de primi,
dalliquali glialtri ò per una poca di similitudine, ò per qual
che adherentia, sono compresi: accioche V. S. Così in questo
sia dissimile, e al vulgo contraria come è per la sua nobili
tà, cognome, e rarissimo candore, e innumerabili doti di
natura, sopra'l tutto per la liberalitate verso ogniuno, ma
specialmente verso me usata, e possi con qualche ragione
vera in le sue vestimenta mostrar di fuori li affetti della mè
te, à quella hommi pensato dedicare questa operetta de colo
ri. Molte figure brutte, e enormi e mal composte, solamen
te sono contemplate per dar diletto à rimiranti. Vedemo e
pur souente molti fiori e rose, lequali nascono in luoghi in
culti, esser offerte à Signori, ò sopra qualche Altare, non co
me piu odorifere de fiori che nascano in luoghi ameni e cul
ti, ne di uguale diletatione all'odorato: ma acciò si piu meo
ra uigilia come nelli siluestri, e sterili boschi nascono alle vol
te fiori simili almeno di esteriore apparenza alli piu deli
cati, si come disse Platone le rose nascere fra le spine. Pres
go V. Signoria mi depinga ne miei colori (come è Prouere
bio) delli miei colori, co'l suo sano e solito giudicio, e oc
chio affisso essaminando bene li lor meriti. Se noi addiman
diamo la terra, e la primavera à l'hora Dedalea, quando è
l'anno bellissimo, e frondeggiano le selue, e spogliano le
herbe, e di diuersi fiori ogni spiaggia piena ride, e non
i seludemo da questo uocabolo le Macchie Bronchi e sterpi
per altra uia secchi, e sterili, che alihora uerdeggiano e
arrideno alli uiatori, e mirabilmente aggioiscono alli occhi
di varij fioretti adorni, quali si siano, e se parimète chiami
mo un'ingegno ilquale à molte materie si adatti, Dedaleo

auogna che quelle materie non siano de arti molto sottili,
ma materie proprie di materia lignea (conciosia che Dedalo
fusse Legnainolo, da cui è uenuta la cagione di tal uoce) pare
mi che senza arrogantia io possi nomare la detta operetta
Dedalea, non come ingegnosa, ma come di diuersi colori dis
tinta; conciosia cosa che spesso mi hò ritrouato in luoghi ste
rili, (benche ovunque io sia uii sia sterilità) & hò uisto che
per una multiplicità di uarij cespugli di herbe, & di frondi pa
rea ne sorgessi non poca diletatione alli occhi: che tanta è
la gratia della uarietà, che ogni uile uiuanda con quella in
uaghissi. Perciò adunque ò Iri ouero operetta Dedalea la
chiamo, benche io so potere à me intrauenire quello, che
spesse fiate suol' accadere alli Padri, liquali (come à loro pia
ce) impongono nome alli loro figliuoli tanto sto che nati so
no ma auuene che tali nomi da quelli imposti sono cangia
ti da alcuni, come Homero de Iro. Chara parens primis Aro
neum dixit ab annis Ast Irum pueri, & mostra Plinio nel
cap. xij. del settimo, & Valerio Massimo della simil. della
forma, & Tullio ne l'Oratore oue di Ala & di Bellio pare
la. Io la hò chiamata Iri ouero opusculo Dedaleo, ma ad
altri parerà forse addimandarla per altro nome in mio biaso
mo. Ma (che si sia) à V. S. la mando, à V. S. la dedico insie
me con me stesso, non è piu mia ma uostra, quello che le pa
rerà ne farà, non altrimenti come di me può fare. Essendo de
dicata al Contrario, auiso che non hauerà alcun contrario,
ne auuersario d'altra oppenione; & sendo contraria alla cō
mune oppenione meritamente è dedicata al Contrario.

In Ferrara à gli. xx. di Febraro. M. D. XXII.

PROLOGO.



Vnque non potrò mai così uolgarmente parlare, che il parlar mio sia da uolgari inteso: & forse udirò molti colle parole di Quintiliano, riprendermi & dire. quanto alcuno è peggiore, scrà piu oscuro, & di-
 ranno me essere quel Maestro notato dalli Stoici, che niene
 se altro à suoi Discipoli insegnaua, che mere oscurità dicen-
 dogli, gittate fuori schiette tenebre: oscurate li sensi, acciò
 udiate di uoi dir si quel bel detto, Per Dio è dottissimo, che
 me pure una parola delli scritti suoi hò intesa. Parmi che ho
 mai perderò il mio proprio nome, & piu Pellegrino nõ se-
 rò addimandato, ma Heracleto scotino, cioè tenebroso, &
 seranno infiniti Agostli, liquali tassaranno me, come da quel-
 lo era tassato Marco Antonio; così come io niente ò parlassi,
 ò scriuessi, ò insegnassi, senon notti oscure, & vernali ad in-
 tendere lequali fusse necessario Delio natatore, & narratore
 (come è prouerbio) & come maggior fatica durasseno gli
 huomini in cauar sensi delle parole nostre, che in trarre ac-
 qua dalla Punice. Dall' altro canto non poco di consolatione
 mi sorgez che se la fama mia in questo è macchiata, sotto pre-
 fidio de huomini illustri, almeno giacerà sicura, come da Li-
 uio nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia gui-
 da, & scorta: gli numeri di cui di sorte, & maniera tale, so-
 no oscuri, che di cosa che sia implicata hanno fatto prouer-
 bio. & mi gloriarò à me essere interuenuto quello che à Cri-
 sippo interuenne: ilquale solo sapea strigare & sciogliere
 il grandissimo cumulo de suoi sillogismi, & ancho Dante
 Alligeri poeta uolgare tanto nel suo dir se inaspra (acciò

che usiamo il suo uocabolo) che dalli suoi appena è inteso. Mi era caduto dalle mani non sò a che modo vn Sonetto, il quale piu per scherzo che per altro hauea scritto, & non tãto per contradire all'oppenione del Serafino, quãto per eras dicare la peruersità del vulgo: il quale alle uolte tãto è largo in attribuire lodi à molti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publica molti per dotti come Protagora, & non dimeno quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, che hauendo egli crese le buggie de molti sciocchi, non vuol poi prestar fede ad alcun perito, se non è costretto, & piu che sforzato, conuinto, rotto, è spezzato dalli argomenti. Tanto è paruto strano al vulgo ch'io son stato presso ad esser lapidato, ma mostrandomi a dito con biasmo grande me hanno hauuto per giocolare, & come Dione cōtraduttore alle buccie de ingannatori Greci, son stato schernito, & vilipeso. Et poco meno che Socrate nemico dell'e falsità uolgari son stato trattato, che (come dice Hesiodo) a lauare una uecchia macchia, bisogna molto & molto di acqua. Lascio dunque di dolermi delli tempi miei, ne tanto mi uoglio assumere, ch'io esclami, o tempi, o costumi: conciosia non ch'io sia preposto al Serafino, che pur non son riputato degno esserli accoppiato. & pur si sà qual fusse in lettere, & quanto perito. Non uoglio di lui piu oltre dire, acciò non paia essere in me quel che non è cioè inuidia. Perche non sia bene lozatar co morti, & al morto leon tirar la barba. Verrò adunque alla dechiaratione di quelli uersi nelliquali ho narrata la proprietà de coloriz: & mostrerò al volgo inetto & sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato il mio parlare per le autorità, di tali, ch'io posso dire me hauer molti & buoni testimoni, secon-

do il prouerbio, Ch'io habbi detto nel principio.

Il color uerde esser ridotto a niente dimostra
sira, questa è la cagione.

FV consuetudine appresso li antichi (come per Home-
ro, & per Stefano auttori Greci, & Donato nella pri-
ma Scena di Terentio, cioè nella Andria. questo attesta so-
pra in funus prodeo. Benche corrottamente carboni cessite
uiuo oratio in primo della Ode. viii. iiii. è manifesto) che
offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, collocauano la
parte di quelle secca in un legno uerde, ilquale fusse in uo-
ce di sostentacolo & candeliero alle tede ardenti. Il color
uerde de arbori è quello che noi uolgarmente addimandia-
mo uerde scuro, come l' Ouidiana Sapho dimostra parlans-
do del Papagallo doue dice. Et niger à uiridi turtur ama-
tur Aue. Quando dunque quelli luminari erano del tutto con-
sumati dal fuoco, & erano già peruenuti a quel calce del
tronco uerde, niente più di quelli da essere abbruciato re-
staua. Poco differente fu l'uso de Successori, liquali accende-
uano li doni cerei in honore delli Dei, & dipingeuano la
parte infima di color simile à quella uiridità arborea, che
fin' hoggi si conserva appresso noi, & quella parte addimā-
diamo estrema della candela, ilqual colore è detto uerdera-
mo, senza dubbio per queste due ragioni, dellequali la pri-
ma è, che rappresenta il colore d'un stipite, di una fronde
uerde, l'altra che è posto in cambio del uerde tronco che
sosteneua le faci ardenti. Il Petrarca dicendo che la sua
speme era giunta al uerde nel Sonetto, Già fiammeggiua
l'amorosa stella. A questo hebbe riguardo, dimostrandosi es-
ser fuor d'ogni speranza. & esser già peruenute à niente
le cose che speraua, benche ignoranti esponghino in contra-

rio. che era uenuto al lauro, liquali non di Corona di lauro,
ma di ortica degni sono, di qui è nato il dir commune de
volgari, liquali uolendo accennare alcuno esser caduto nel
le miserie estreme, & ultima perditione, dicono questo esse-
re al uerde, perche quando la candela è consumata fin là,
niente piu le resta in che possi ardere, & render luce. Quan-
do il forte zappatore ha consunto il porro fin' al uerde, non
è piu cosa che gli p ossi piacere al gusto, benche per parere
& giudicio di Gioan Boccaccio, alle Donne piu piace la co-
da uerde del porro, che il Bianco. Il medesimo è dice che al-
cuno sia giunto alle frutte, perche la seconda mensa è. l' ul-
timo cibo. Chi adunque non ha piu che māgiare, è alle frut-
te, il medesimo è dire che alcuno sia giunto alla Nosetta,
perche è tratto dalla balestra, che quando la chorda è alla
coccha doue si riposa fin che scocchi, le quadrella, non puo
di ragione andar piu oltre. Dicesi anchora essere al cane,
perche come insegnò Plut. gli cani erano cittadini Roma-
ni, l'ufficio di cui era di uendere per poco è per niente li
beni delli condannati, onde diciamo quando è buon merca-
to di una cosa, quella ualere tanto per fin' a casa de gli ca-
ni, benche alcuni uogliono essere detto per li dati per quel-
lo, Sempre damnosus & filiere canes. Potrebbe essere, ma
non gia di quello. ual tanto a casa de gli cani, ma legge il
prouer. Nullus malus. Esser dunque al uerde, alla nosetta, al
cane, è tutto un senso in uso de Italiani, Romagnuoli so-
pra tutti Ariminesi uolèdo mostrare gramezza per la mor-
te di qualche suo, come p significare che p quella morte son
senza sperāza, de tal colore si uestino, et questo fanno massi
mamēte quādo perdono li gioueni in cui è piu sperāza che
in le altre età, & la loro consuetudine non è nuoua anzi an-
tica,

tica, come il mio Virgil. d'ogni antichità, & d'ogni dottrina scientissimo nel principio del terzo dell'opera sua maggiore sopra il sepolchro di Polidoro pone uelami uerdi, & dice, *stant manibus Aræ cęruleis mœslæ uittis*. Oue mostra apertamēte tal colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache che sacrificare al morto marito, dice quella di cespugli uerdi hauer coperto il sepolchro. & nel. xij. *lucturna* uellendosi di corrotto per la infelice morte del fratel Turno antiueduta da lei se inuolse il capo di una uerde benda, dicēdo il Poeta, *Caput glauco contextit amictu*, & non senza cagione nelle sepulture antiche in molti luoghi si truouano annella in cui sono legati smeraldi, le sepulture antiche si adornauano di uerde apio, & li Poeti che cātauano sopra quelle in contrasto, & certatori d'altra sorte che in tal contrasto interueniano, se haueano la uittoria, erano coronati d'Apio, chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin' al uerde della scorza, nō è buono, ma amaro. talche giungendo al uerde si giunge allo estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persi nō ho la memoria) sposauano nuouamente le sue moglie alla morte di quelle, & piu tosto tal gemma poneuano in dito alle morte che alle altre, per segno che elle portauano seco ogni bene et solazzo del supflite marito, & che egli haueano perso ogni suo diporto, ne mai piu cō altra si trasularebbero. Odo la Illustr. d. Marchesana di Mātoua pudicissima Isabella Gōzza da Este hauere il piu bel smeraldo che hoggi si troui, et quello essere stato ritrouato nella sepultura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. Virgilio nel principio del. viii. appresenta in sogno ad Enea il Tenere fiume, in forma humana coperto di q̃sto colore. queste autorità sono de piu peso che di dire

che si ponghi il verde alla candelà, perche niuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza. & che le herbe, & le foglie allegnano gli occhi nella primavera, & che le pitture uerdeggiati (come ce insegna Vitruuio & Plinio) diano recreatione alli occhi, & che'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, & canta nella prigione per consolarfi, perche ueggendosi priuato della speranza di esser libero, si trastulla al meglio che può. Plinio nel ca. v. del. xxvij. mostrò questo uso, di sepelire & adornare le sepulture di color verde, & di deporre iui il Smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto cioè il verde scuro è proprio de pueri nochieri, altrimente detto Thalassico. Dice Cassiodoro che rappresenta il uerno. à cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiamano triste, Ouid. nelle sue maledittioni, Nec cū tristis hyems. Celio à Tullio nello ottauo, nella Epistola ec quando? & nel quarto della Georgica nel fine. Le antique Matrone caste giacopriano le carrette sue di tal colore (come dice Seruio nello ottauo di Virgil. sopra Pilentis Matres in mollibus) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza, ne à piacer del mondo. Il luogo di Plauto ilquale dichiarerò nel color Giallo, non è contra me, perche ferrugineo non è verde scuro, benche qui dica questo essere colore de Nochieri, iui si parla dell'habito de Nochieri.

Il Rosso ha poca sicurezà, cosi fu detto
nel secondo verso.

LEggi Plinio nel cap. xxxvi. del nono, à cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno cono concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Bacalari? che se per altra uia son clamosi li so! dati tanto maggiormete quato

sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane
con sale comico, si, ma per Dio vero) molti Armigeri gri
dano intorno, liquali se fusseno ciascun da sua posta, non
haurebbero ardire di aprire la bocca. Dicono dunque piu che
Tracheli, & stentori clamosi il Rosso significare, & ogni
uolta che alcuno di loro, o altri (che si sia) aspira alla vene
detta di tal colore le uestimenta si fanno. Meraviglia se non
è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'uno & l'al
tro Homero, il Greco, & il Latino, il Smirneo, & il Mantoua
no, coprano li cadeletti di porpora, ne quali giaceno chi uae
lorosamente combattero, & furono del sangue suo, & delle
loro anime prodighi. ma questo fa per noi, perche lo fanno
a questo effetto, che quelli che veggono tal fatto, non temano
altresi, di addimandare la morte bella con le piaghe, non ne
garanno dunque questo hauer principio da timore, & se li
auuersarij nostri fussero contumaci in questo, & osinati, ve
dremo se saranno schermirsi, & se con loro scudi difenderan
no questo colpo, ilqual maggiormente gli percoterà, che es
si me, co'l suo dire, non fanno. Che la christiana fede nel
celebrar le festiuità de Martiri, con horribili & diuerse mor
ti tormentati, usino gli ornamenti Rossi, come habbiamo la
uate le sue stole nel sangue dell'agnello; perche non lo fan
no meno per innanimare gli altri, e tuorgli il timore, che
per testimoniare la lor constantia. & nondimeno Virgil. nel
sesto veste di bianco, quelli che furon Martiri, in difesa
della lor patria, & la Chiesa non gli dissente cantando, Te
Martyrum candidatus laudat exercitus: Anchora che si po
tesse ridurre all'uso de Romani, liquali in campo Martio ad
dimandauano Magistrati vestiti perciò di bianco & di sottil
veste, acciò apparessero gli segni delle piaghe loro nuoue

per la patria, & perciò haueſſero piu fauore à conſeguire la
addimandata dignità, & ſi uedeſſe che non haueano in ſe-
no coſa alcuna da corrompere gli aſtati, coſi li Martiri ſi ap-
preſentano à CHRISTO. Liuij nel nono libro parimete
diſcriue uno eſſercito de Sanniti in bianca Liurea ornato, per
moſtrarli noui Soldati. La pallidità arguiſce paura, li palli-
di per coprir quella portano le berette Roſſe. Aggüger coſa
artiſicioſa alla Natura è ſupplire alli difetti di quella, perciò
gli timidi ſoldati mancãdogli il calor naturale, pigliano il
color ſi ito Roſſo, perche le coſe che concorreno à fare il color
Roſſo, hanno forſa incentiua & calorifica, piu che quelle che
concorreno à far gli altri colori, & coſi aiutano la loro pu-
ſillanimità naturale, con l'aiuto delle coſe eſteriori. Il Came-
leonte non piglia il color roſſo, per non, moſtrarſi timido,
perche li fallacioſi come quello animale nõ uoleno moſtrarſi
pauroſi, come ſcriue à Marco Tullio, Matthio nel xi. delle Epi-
ſtole. Li ubriaghi, & li ſolgori, & il fuoco, & il caſtode del
li Horti Lampſaco, inducendo timore per eſſer roſſi, cõfirma-
no quanto io dico, coſi Heſter nel cap. xv. la Vpupa ſegno
della ſoſpettione è roſſa. Dico adũque alli ſoldati che ſi guar-
dino da queſto colpo, acciò non dicano, ſe all'improviſo eſſer
ſtati aſſaſſati, & colle parole delli Sacerdoti gentili, quando
erano gia per ſacrificare la Vittima, dico, facciolo forſe: &
quell' altro, attendi qui. Virgilio uol li caſtalli animoſi hauer
le honeſte ſpadi, cioè hauer poco di roſſezza. Il medefimo
nel terzo della Georgica, & Ouidio, ſpauentano li cerui cõ
penne roſſe, & molti animali uiſto tal colore, ſi cõuerteno in
fuga. come leoni, tauri, & le api, come Virgil. nel principio
del quarto della Georgica. Ne ue rubentes ure foco rancros,
cõtra l'oppenione falſa di Seruio, & di Plinio, che pẽſarono

esser per l'odore. ma il Poeta intese del colore, come Arist.
mostra. & il Dio delli Horti con la rossa uerga conuerte in
fuga li augelli. Il leone fugge il fuoco, perche è rosso, dice
Plin. Claud. & perciò Virgil. disse nel secôdo della Georgi.
Verè rubenti, perche gli reffi fiori più che gli altri si ueggono,
perciò che quel colore è soggetto all'occhio. Virg. nel. x.
Hunc ubi miscntem longe media agmina uidit purpureum
pennis & pille coniugis ostro, Vede Varrone nella uoce palu
damento Capitolino de gladiatori. Ouid. nel. v. de Fasti, uel
quia nec flos est hebeti nec flama colore, Atq; oculos i se splē
dor uterq; trahit, nel principio del terzo della Georg. sopra
tirio conspectus in ostro, mostrasi il color rosso esser più sog
getto all'occhio che a gli altri, & perciò essere, acciò si ueda
l'ambitione, laqual nasce da pusillanimità grande. Il che ma
nifestamente si comprende per il uocabulo Paludamento, ha
bito de Capitani. Concio sia che Paludamento significa esser
fatto palese, chi ueste tal colore. onde Virg. nel. vi. disse Puro
pureaq; sup uestes uelamina nota, cosi Tullio ad Attico mos
stra nella. xi. Epistola del quarto espresso in le Verrine, &
Cesare spesso nelle guerre di Francia, & nō men frequen
te Tito Liui nella sua historia. Nel principio del terzo
della Geor. pure, sopra quel uerso, Purpurea intexti tollūt Au
læa Britāni, mostrasi il color rosso esser seruire, come hoggi
in molte Città li Ministri publici uesteno, massime ufficiali di
giustitia serui, come il libro de Giuristi di punire mal fetto
ri, si copre di rosso coio, delliquali Coij sò quāto altri ne hab
biano scritto. il punire & uendicare senza dubbio nasce da
teima, che li Re uestissero rosso, lo faceuano per dapocaggio
ne, acciò fussero conosciuti dalli altri, & gli fusse hauuto ris
petto, nel terzo della Georg. Tirio conspectus in ostro & cla

mide, & pictis conspectus in Armis; Disse Virgilio nell'ottavo, & questo mostrano le Rubriche & li capi delli paraf: come anche nel. xj. Ductores Auro volitant ostroq; decoris: & Ouid. nel. vij. del Metamor. disse del Re Oeta, Medio Rex ipse resedit Agmine purpureus: & Horatio nella Ode. xxxv. del primo doue chiama li Tiranni purpurei, ò sia per uellir loro, o perche siano cruenti della morte de molti de suoi, o perche rari Tiranni sono, liquali non muoiono di morte violenta. Questo mostrasi che li Giudei sprezzando CHRISTO, lo imporporarono. & così lo improporarono. Dico che li antichi Lacedemoni (come è auctor Plutar. & regna Platone, & altri Auctori nostri) quando mādauano li suoi Tirroni la prima fiata in campo, voleuano quella hauer tutte le vestimenta sue di vermiglio colore; accioche se forsi fussero stati feriti spauentati, per il lor sangue visto, non riuolgessero le spalle a gli nemici. Senza dubbio questo colore significa viltade, & codardia, perche alli huomini forti, & ualenti nō bisogna coprir sangue, ne altro. Ouidio nel. ij. de Fasti, parlando de Arione, dice. Ille metu pavidus morte non deprecor, inquit, oue manifestamente mostra quello hauer temuto la morte, & tre versi dopò dice, Induerat Tyrio distinctam murice pallam: Oue etiandio apertamente insegna la veste rossa mostrar timore. Parimente appresso Homero, e chi di par seco giostra, nell'opre sue da scherzo, & nel suo forte huomo Troiano, lo Soldato Italiano nel nono di Virgil. oggeita a gli Troiani come a codardi, li saglioni & vestimenti rossi, dicendogli vobis picta Craco, & fulgenti Murice vestis: Scrive Plutarcho che Crasso Imperator Romano quel di che doue far fatto d'armi proesse in conspetto de suoi soldati in veste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che

sarebbe stato vizio) ma per mostrargli che non haueſſero pa-
ra, ma fuſſero oſtinati al combattere. Ir. duceſi & Diana, &
Venere colli ſtivalletti roſſi calciati, perche ſe nel correre
drieto alle fere, ſi haueſſero in qualche ſpino eſſeſi li piedi
lieuementi: talche non haueſſero ſentita molto la offeſione,
veggendo il ſangue ſuo, per lieue cagione non ceſſaſſero dal
corſo: queſto rimedio dunque à ſchiuar quello, naſce da te-
ma, come anche queſta cauſa: che dubitando Venere non
fuſſe qualche Verginella, ſe ſcalza fuſſe corſa, & da qualche
bozzo fuſſe ſtata n'e piedi punta) per il ſangue, ilqual ne
fuſſe uſcito, haueſſe ſortita una gratia ſimile a quella: che
ella hebbe: quando mentre ſeguiua lo amato ſuo Adone, per-
coſſa da vn bozzo vn piede, co'l ſangue che ne uſci, fece l'in-
carnata Roſa, che prima era addimandata dama ſchina, volſe
che queſti ſtivalletti fuſſero roſſi: & accioche il roſſo miſto di
ſubito perdeſſe il ſuo proprio colore: ma qual pio manifeſto
ſegno è che il roſſo ſia colore, che dinoti paura: che quello che
hai nel terzo della Eneide: in Virgilio quando dice, Purpu-
reo velare comas ad opertum amictu. nequa inter ſanctos ignes
in honore Deorum, Hoſtilis facies occurrat & omnia turbet:
commanda & inſegna Heleno ad Enea che nel ſacrificare ſi
copria il capo con vn manto roſſo: accio non ſia impedito da
qualche nemico che gli ſopraggiungeſſe all'improviſo, Enea
adunque per paura pigliarà tal colore. Nel terzo medefimo
Anchiſe ſacrifica a capo coperto di roſſo, chi teme li oſtacoli
nelle notturne tenebre, uſa la roſſa luce del foco. Le virginì
veſtali uolendo moſtrare la timida Religione, e paura di of-
fendere la ſua Dea Veſta, ſenza intermiſſione alcuna, con-
ſeruauano il roſſo lume dello acceſo fuoco. Adunque queſto
color ſignifica ſoſpitione, gelofia, tema, & riſpetto.

Il nero ha il suo uoler pien di mattezza.

Cosi habbiamo detto. Tullio nel.ij. delle leggi dal culto diuino per antico comandamento, mostra il color nero douer'esser del tutto mosso; sendo stata legge antica in tal uerso detta. *Tincta uero absint nisi à bellicis insignibus.* Ma un storno di Togati, cioè Auuocati, Procuratori, Notai, Sollecitatori, Medici, Barbatì, Philosophi, & incapuzati, Monachi, che pensano se essere la istessa grauitade, per l'habito, & pieni d'ingegno per tal insegna si osletano, gridando contra me, & dicenno (come sono imperiosi) anzi il contrario di Broccade, perche tal colore dimostra fermezza, concio sia che ogni altro fuori che quello puo esser comutato, et couertito in qualunque altro colore si uoglia, ma quello in altro non puo esser trasferito. Adunque dimostra stabilita & constantia, alliquali rispondo primieramente per oppenione cosi Aristotelica come Platonica, che eccettuata la Diuinita, tutte le altre cose che in altre non si ponno conuertire, sono semplicita & pazzie de Natura, se con niuna ragione dunque possiamo à miglior natura ridurre Mosche, et altre cose create, seguita che sono pazzie, lasciamo questo. Non leggiamo che molti Padri ueggendo, & uedendo la morte delli unici suoi figliuoli sono stati, perciò creati sapienti, perche non solo non uestiuano da corrotto, ma ne tato & quato si doleuano. insegna Platone, riferisse **CHRISTO**, esser pazzia grade doler si, & con colori mostrar mestitia. Adunque il color nero eletto à questo significa mattezza. Il colore non orna l'huomo, l'huomo orna la ueste (come mostra il Petrar. nella Canz. Verdi panni sanguigni oscuri e persi Laquale interpretata da noi tosto serà in luce. Però pazzi sono quelli che pensano l'habito far il Monacho, & il cor.

lore dar credito, & reputatione à chi lo porta, pche l'huomo
fa nobile l'habito, & il colore (come mostrò Platone) & tes
tificò Horatio per Aristippo, ilqual si uestiua come si abbato
teua à cōfusione de nostri. che si pēsano placar Dio & Sātī,
cō suoi uodi di colori, nō cōsiderādo che Giesu CHRISTO
& gli Apostoli & glialtri Sātī fecero differenza nel pregio
de pāni, e nō nelli colori. Scipione saggio, & accorto accusa
to da Claudio Asellio nō uolle mai coprir si di nero. Demade
dicea gli Atheniesi mai nō hauer ingegno, se nō in corrotto,
cioè dopò che erano caduti in sciagura, beffando il lor poco
gouerno, & il uestire. Tullio nelle leggi mostra questo uso
esser stato pazzia, dicēdo quello uer se; O Donne per corrotto
nō uestirete di nero. Mulieres genas ne radunto, neue les
sum funeris ergo habento, & Plinio nell'ottauo delle Epist.
sue si ride delle parti, che fanno diferēza di colore, Se tal co
lore hauesse mostrata prudētia, ò grauità, CHRISTO si
hauria uestito tra li humani, parimēte insegnādo à suoi Di
scipoli, et Basilio, et Benedetto padri de Monachi, nō haureb
bero lasciato scritto nelle sue regole à suoi Discipoli nō cu
rar si di colore, se così fusse. ne Catone haurebbe detto (come
mostra Palladio nel primo) non ti curare molto di che colore
sia la terra, perche il colore nen è certo autore della bontà
di quella; come che molti pensino la terra negra arguire abō
dantia, & fruttuosa fecundità. Gli Romani rappresentauano
il suo dolore & mestitia con uestimēti oscuri, per questo non
è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata, perche M. Tullio
massimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio
tesle, molto biasma quello che uestito di corrotto fusse andas
to ad un conuito solenne di Ario, che è molto simile à quello
che si legge di colui che andò à nozze non hauendo l'habito

nuptiale nelli Euāgelij, & danna tal' habito come vile in che
tempo si fusse. Et reputa pazzia tal colore, & anchora ognū
causa che lo fa vestire. Manifesta pazzia fu quella di Craso-
so, il quale si vestio di bruno per essergli morto vno pesce mo-
rona, che haueua in delitie, non pote con l' habito nō mostrao-
re la sua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leggisti se
legga in nero coio, per dimostrar la pazzia di coloro che
aspettano à fare for' alla vltima hora, quello che deuriano
prima con pesato giudicio hauer fatto, & che si dogliano dō
quello, che non si può per alcuno modo fuggire. & sciocchi
sono quelli funestati che hauendo perduto alcun de suoi per
morte deuriano con colori allegri, & vaghi cercare di rala-
mentar il suo dolore, & accrescono quello co' l' lessò, & colla
nera veste, gramaia detta da gramezza; & parendoli poco
forse il danno & la perdita del morto si agglungeno male
a male, facendo molta spesa in uestimenti neri. che meglio fa-
rebbe si facessero tofare, & chi hauesse barba se la facesse
radere: accioche rendessero la ingiuria, & l' offesa alla natu-
ra: che se ella gli tollesse la cosa amata & desiderata, essi per
dispetto gettassero via la superfluità di quella, cioè peli. il
quale uso fu de prudentissimi antichi, come Baceho per la
perduta moglie dipose la chioma sua: & come attesta Euris-
pide & Val. Flacco, nel. ij. della Arg. mostra, oue di Cicico
parla. nelle essequie delli Re anticamente esser si adornati gli
rimanenti allegramente: & Plauto dicendo Permittam cri-
nem optimum est. Li Soldati per mostrar si sprezzare le mō-
ditie, si lasciavano lunghi li capelli a gli Hebrei a segno di
virtù, come li Scithi che si pettinavano solamente, quādo era-
no per far fatto d'armi. Leggi Seruio sopra, Atracq. Tigris,
oue piglia atra per crudele. Timeo nota le dōne Daune come.

infami, & di poco ingegno, lequali uestliuano continuamente
la nera gonnar: Nel tēpo di Claud. Ces. molti Re diposero le
barbe & a se & alle moglie sue rasero gli capelli cosa che
a Clau. Ces. fu di male augurio: Seruius Herodoto nel primo
lib. li Argiui hauer si tosat li capelli con animo di nō portar
prima le chiome, che recuperassero il territorio suo perso Thi
rea. & che li Lacedemonij fecero il contrario, che concio sia
che prima fussero flati sempre tosat, fecero legge di portar
sempre per l'auenire le chiome lunghe. Ouid. à Liuia Vidia
mua. attonitū fraterna morte Neronē pallida proiecta flevē
per ora coma. Et la terra nella querela dell'incendio Phae
tonte si scapiglia. & gli Germani fatta la pace co gli Ro
mani raccolsero le chiome, che di prima haueano sfenachia
te per le tribulationi delle guerre. Come Ouid. nel primo de
Fasti, nō inteso però, ce mostra dicēdo: Sparfos Germania cri
nes corrigit, & in Meta. souēte. Li Argiui per la perdita nel
cōtrasto nel termine del campo Thireato si tosarono il capo
per dolore & disperatione. Li Lacedemonij per il contrario
si lasciarono venir lunghe le chiome, come allegri di tal uito
toria. Baccho & la pueritia, allegra ama li capelli lūghi, se
gno di lieto core: Et Ouid. nel terzō delli Fasti dice che Anna
giuō li suoi capelli toltosi dalla cima del capo sopra li cenēri
di Dido. E così le sorelle di Narciso nel. iij. Meta. et nel. x. di
Q. Curtio. Ne mi par lōtano a q̄sto effetto il sacrato crine c̄ti
da Iri era tolto, à chi morēdo ansiaua, ne che molti habbiano
p̄sa la sua forza e regno, p̄dēdo vn capello, che uuol dire chē
il tosar si significa hauer p̄duto il suo bene: E Tul. nel. iij. del
le Tusc. dice che Bione beffaua vn Rē, che nel corrotto si sca
pigliaua. mostrasi lū così esser stato uso, bēche il Filosofo lo
cassasse. Alqual vso alludēdo io dissi innitādo à piāgere Ces

lio Calceagnino Ferrarese dottissimo in ogni scienza & lingua, fenice de tēpi nostri, Rade genarungues arrode, proijce crines. Sapho Onidiana disse in questa sententia che li rami delli arbori pareuano condolerli seco, hauendo deposte le sue fronde. Il sognarsi di esser raso significa tribulatione. Alessan. Magno come scriue Plutar. nella uita di Pelopida. Oltra li altri segni di dolore, che mostrò per la morte di Hefestione, tosò li suoi canalli & muli, la barba adunque & li capelli sono adornamēto. per questo è miglior' uso di porli che nudrirli, in meslitia. Li Licij (come scriue Val.) uestiuano di corrotto una ueste da donna, acciò più tosto per uergogna haueffero à diporre tal' habito. sfogliando li putti la pueritia, et uestendo uirilitade, perche à quelli non era data la pretesta di color nero, se significa maturitade (come pēsa il uolgo: Nelle sacre lettere si legge: Nigra sum sed formosa filia Hierusale, che non è altro se non, io fede christiana sono uera, semplice; pura, netta, & bella, auenga che io sia nera, cioè tenuta folle, & pazza da molti. Quelli che fanno gli pāni, e fanno alcuni di quelli douer esser tinti in nero, interpongono ogni stame di lana corrotta in quelli, perche la fatuità in cotal colore nō si uede; bēche inui si contenghi. Aristobolo disse, tutti quelli di Egitto parerli pazzi, perche li uide neri; le pecore nere sono uilissime, le galline similmente nere, altresì le uacche. Virg. Pasitur in sylua, & Oui. nel. ij. delle Favole, Nitidam cape prēmia uaccam; In Virg. dunque, & nella Bibbia in Aietti, gregia di uario colore sono di minor prezzo che li semplicemente bianchi. Negro colore in molti luoghi nella Bibbia dimostra infelicitade, benche Plinio par esser d'altra opinione l'auttorità di Suetonio con Giuuenale, e di maggior momento, con la esperienza insieme, gli furiosi, & matti da

colera nera sono mossi, auenga Dio che io non habbia uoluto
cproedere pbficalmente nelli altri colori, come haurei saputo, ma ho solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestate
si sacrificauano le bestie nere come cosa tristissima a cose tristissime conuenueuole, si come dimostra Virg. nel terzo della
Eneide dicendo. Nigrā hiemi pecudem, & Ouid. nel. vij. delle
Fauole. Terentio hauea il can negro di pessimo augurio, il
Diauolo si dipinge negro. Atramento e uaframento è una
medesima cosa, & così alli Dei infernali, si sacrificano le uit
time nere; & li uitiosi amano le nere tenebre, come ricettaculo
lo & Asilo de scelerati. La notte è cagione di libertà di far
gran pazzie. Alli matti si tinge il uolto di cotal colore, quan
do sono scherniti. Pianse la Reint de cieli col cuore appo la
croce del figliuolo suo, nō in ueste nera, ma torchina. Li Perfi
uestiuano li suoi giocolari & li pazzi, liquali offendeuano
qualunque incontrauano, di simil colore, accioche fussero co
nosciuti & schifati. Perilche Romani addimandaro neri gli
huomini exitabili & da esser fuggiti, dicendo, costui è nero,
ò Romano questo schifarai, come Horatio & Persio, e Tullio
in fauore di Cecina, chiama Sestio non manco negro & bal
danzoso del Terentiano, Phormione. Tullio nelle Verrine
oggettaua à Verre la Tunica nera per cosa indecete & disho
nesta. Neri, sali di Bione disse Horatio notando la pessima
scarrilità di quello, Catullo, Horatio, quintiliano, & santo Gi
rolamo, quando dicono, se non sapere, se l'huomo sia bianco
ò nero, pigliano il nero per pessimo, così Tullio nelle Philip
pice, & Apulegio nella Magia dissero, & Ouidio per male
augurio prese tal colore nelle sue maledittioni dicēdo, Et ni
græ uestes corpora uestra tegant, & poco dappoi, Membraq;
unxerant tinctis ferrugin: panis, che o'tre il proprio & ue

vo significato di ferrugineo, significa nero dal ferro uecchio non fregato. Il medesimo pur iui dice, Neuit & infesta stammina pula manu Negra, ee, la morte dura & ostinata di nō perdonar mai à veruna cosa creata, come le Dōne de Cimbri uccidendo gli suoi, che fuggissero l'aspetto de Romani ostinatamente per seuerarono nella loro crudeitate, perciò erano di nera gonna guarnite. Atramento sutorio cioè orba villani è detta la tinta negra da Tullio in mala parte per corruttele & per inganno coperto. La faua negra nelli incati s'adopra tristi & abomineuoli, come Ouid. nel. ij. de Fasti dimostra. & è contraria in dar le ballotte, & le voci, cioè il fauore ne gli consigli & arenghi. Segnar con Carbone è dannare. come li medesimi Autori manifestamente ci insegnano. Pithagora dicea il color nero appartenere alla natura del male, & à quella esser simile. La peggior delle Harpie fu detta Cileno cioè nera, alla cui malignitate non fu trouato piu conuenueuol nome, che dirla nera. Le negre vele di Theseo mostrorno in felicità. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre da le ale ad Aleto Furia, Virg. nel. vij. Il nigrino solo appresso Luciano hebbe grido: & il nero Memnone appo l'uno, & l'altro Homero: onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome di eccellentia. Rispondeno gli Dottori togati in nere vesti, perche gli huomini vilissimi, plebei, meccanici, pouerini, forsennati, matti, sono chiamati gregge pulato: confessano pure il pullo essere il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non è che vn stuolo d'huomini leuissimi, & di poco momento, a far ilqual colore cōcorreno molte cose sporche, & se è cosa da saggio cangiar' proposito in meglio (come se aggiunge al detto di Aristotele, il color nero non si potendo tramutare in alcuno altro: conciosiacosa

che qual si fusse sarebbe meglio del nero, adunque dinotara
for sennaria, & folia grande. Ogni uolta che per mal gouer
no de chi si fusse, intrauenius qualche disconcio alli Romani,
si uestiuano di tal colore, & si addimandauano atrati; cioè
inegriti, per la pazzia de suoi Rettori ò Capitani ò Consolis
Aristotele chiama li Matti infelici, perche sono senza cognie
tione delle cose create, & senza color de ingegno. Dalli neri
Carboni freddi, dunque questo colore è stato detto anthra
cino. Che il nero significa infelicità, de quindi si manifesta,
che appò gli nostri Antichi erano segnati li giorni infelici
con negri lapilli, & che denoti mattezza, si comprende per
la historia di Herode Sofista, ilqual sendo uedouo, lui & tutta
la famiglia, & casa sua haueua oscurata. Vn suo familiare
gli portaua rananelli bianchi lauati, Lucio il uide, & addie
mandò a cui portasse quelli, rispose esso ad Herode mio Pas
trone, digli disse Licio che fu ingiuria alla morta Moglie
mangiando cose bianche. Ilche come intese Herode, si auuie
de della sua follia, & come al Popolo tutto fauola fu gran
tempo, di se medesimo auergognato si pentio, & diponene
do tal habito, & con gli altri usando allegramente da li in
nanzi. In Demonaste sono lodati quelli che per Morti non
uestissero la Grammaia. Questo adunque colore per proprio
significato importerà durezza ostinata, & perseverantia in
pazzie viltà di animo, & poca accortezza.

Il Bianco ha suo appetito & voglie spente.

E Il quarto uerso d'altra oppenione che quello del Dic
citor volgare uerafino, ilqual dice significar purità di
cuore, per questo forse, perche non è tinto ne uelenato da' altri

cuno altro colore, come huomo bianco è interpretato buono
et schietto, et puro, che Persio disse. Quanto sia per me tut
te le cose siano biache. et pche Virgilio nel. vi. ueste di biā
co, colore li Sacerdoti casti, buoni Poeti, et huomini ingenio
si, et officiosi, et difensori della Patria loro, et Seneca fu det
to il primo Seneca, perche nacque con la barba bianca (come
scrive Cassiodoro) et fu sātissimo come altri Seneci furono.
Numa nacque con la barba biāca, et Tirreno Tarquino, et
furono buoni religiosi: Benche altri dicano nō esser nati bar
bati, ma questo esser flato finto, perche ebbero pensier canu
ti in giouenil etade. Io ho riguardo alla usanza di Egittiaci,
et di quelli, liquali inuolgeuano li corpi morti in biāchi uesti
lamenti, come Suetonio dice di Nerone. et come mostra Plu
tarco nella. xxiiij. sua richiesta, oue è per se, e per l'altrui au
thoritadi addutte, mostra il bianco esser proprio habito de
morti. Quando l'huomo si priua d'ogni libertà da una char
ta bianca à cui si obliga, dicendo, scrui come uoi, et ciò che
à te piace, ch'io confrmardò il tutto. Ne uelami biāchi si inuol
geuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il
lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbruciati,
come Seruio nō inteso disse dichiarando il non chiarito uerso
del sesto della Eneide. Ossaq; lecta cado textit Choryneus
atheno, et Virgil. nel quarto della Eneide del sacratò tempio
à Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, et festa fronde reuin
ctum: Et Ouidio nella Epist. pur di Didone dice, Opposita
frōdes, uelleraq; alba tegunt. et come CHRISTO, fu
sepolto, et frī al di d'hoggi offeruato dalli Hebrei. Finito
dūque, et estinto uno effetto possiamo uestirsi di tal colore, et
Virgil. disse li cavalli biāchi chiamati leardi dal uelgo non
meritar d'essere eletti per buoni, quādo uolemo mostrare uno
esser.

esser fuori di quel che faceua, & curaua, dicemo questo esser bianco, come sono biachi li bollettini che per sorte dalla Orsina si tranno, & significano nulla esser per il nome di colui per cui si cauano, & mandasi la charta bianca a cui mostramo esser spacciato il fatto suo. Volcano è detto il fuoco, perche vola con le cane fauille, cioè bianche, non con le fiamme (come pensorono alcuni) & le fauille, spente senza calore alcuno, hanno fatto Prouerbio di cosa estinta, onde non senza nota se ne passa il Petrar. che habbia detto fauilla & sfauiillare per scintilla & scintillare, che scintilla è vna stilla accesa di fuoco, ma (come è detto) fauilla è estinta a fatto, saluo se il Petrar. non hebbe piu tosto riguardo di l'uso de Thoscani che alla ragione: perche essi usano fauilla & sfauiillare uolgarmente, come esso usò, & volgarmente & latinamente. Esser ridotto in cenere significare esser distrutto affatto: niuno è che non sappia, & di quanto male augurio sia il poluereggiare con cenere le lettere, si sa, & la Chiesa nel primo giorno di Quadagesima nostra apertamente la infelicità del bianco cenere. Virgilio dicendo nel quarto della Eneide il cener nero pose il cener per la morte, non che il cenere sia negro. Il vino come ha li bianchi fiori è giunto al fondo del uasello. & li panni (di che color si fiano) come sono frusli & mancano diuengono bianchi, come il festeuo lissimo Martiale mottiggiaua non inteso nel quarto libro della ueste di Attalo lorda ma bianca, cioè rosa & trita: come disse quella di Edilo nel nono; talche li flami gia neri fussero bianchi. Freddi sono quelli che fredda intendeno esser stata tal ueste. isponendo niueam per fredda, non auertendo che'l medesimo Poeta altroue per similitudine si dichiara: essendo adunque nel quarto disse, Sordida cum tibi

fit verum tamen Attale dicit, Quisquis te niueam dicit habere togam. Muro imbianchito per prouerbio è detto da Santo Paulo vn che hauesse finita tutta la perfettione di cattuità se perfettione è nella cattuità, come Tullio addimanda le mani della crudel Medea ingessate. La creata Ambitione, cioè diissi nalata, parimente in Persio. Plutar. chiama More ferinacee, cioè neri coperti di bianco ingessati, & fucati huomini Agnelli in vista, ma Lupi in fatti, come noi potressimo dire de alcuni Religiosi, che vesteno bianco sendo Corbi di dentro, & Mori in farinati. Alessandro Magno nel quarto di Quinto Curtio, visto quella sola volta per la prima ha uer paura nella preparatione del gran conflitto con Dario, fece che Aristandro suo Sacerdote in veste bianca, come in grande desperatione fece orationi alli Dei, come esso gli dictaua. Le porte d'ammorbati si segna uano con Croci bianche. Li candidati ambiciosi non piu animati da virtù, ma da vna vanagloria, che nasce da pusillanimità, hauendo perso il vigore virile dell'animo gia inclinati ad honori, & fumi tal'habito vestiuano. Se notiamo vn come che homai sia fa uola al volgo, & del tutto scornato & vilipeso, Bianchito lo diciamo, come li Giudei di veste bianca vestirono Iesu CHRISTO, per piu biasmo & scorno di quello, & si da vn bastone bianco in mano alli pazzi, & vituperati come gli Giudei diedero la canna bianca in mano a CHRISTO per biasmo. Li Dadi gittati con la parte bianca superiore sono dannosi al Giocatore, & lo spogliano del suo deposito in gioco. Coridone per li pomi bianchi, che vuol'ac cogliere ad Alexi, intende volerlo lasciare con gran vituperio di esso lasciato. Quando alcuni stami vogliamo ridurre ad vn nixal candore, ouero li hauemo ridutti, li chiamamo

biancheggiati, cioè tramutati dall'esser loro primo. Pone-
mo anche biancheggiare per dir villania, & fer conoscere
in tutto li vitiij de alcuno, come gli Munai per esser conosciu-
ti da tutti, gente furacissima, vestino bianco, & perche non
si veggono li drappi infarinati. Gli serui che erano venduti
dalli antichi nostri, in segno che non erano piu di sua libera-
tà, & che haueano perduto ogni lor potere, con piedi bian-
chi veniuano in publico. Non senza lecita cagione chiamano
Albipedi quelli che hoggi di portano le scarpe bianche, in
dicio veramente di seruitù. Plutarcho nelle sue questioni at-
testa per Isocrate, che le Matrone Greche vedoue, o per altro
corrotto, & funebre mestitia, dolorose vestiuano di panni
bianchi lauati, per mostrare il suo piacere esser sparito. Il
corrotto delle vidue non era se non dieci mesi, come Ouidio
nel principio de Fasti, & altri Authori ce insegnano, & ves-
steno biaco per il medesimo, nel primo de Fasti dicendo, *Idi-
bus alba Ioui grandior Agna cadit*, era bianca, perche il
bianco mostraua la separata Vedoua, onde erano detti li
Idi. Viue appresso Francesi questo costume che la Reina
vedoua, dopò il morto marito, è detta da tutti la Reina bian-
ca, come priua d'ogni suo bene, & le uecchie Romane, & di
molte altre nationi, si poneuano vna benda bianca in ca-
po, per segno che la sua buona etade era fornita, come Viro-
gilio nel.vij. disse, *Induit albos cum vitta Crines*, & al piu
delle volte nascendo il capillo canuto, mostra essere for-
nita & spenta la giouentute, come per la barba & calui-
tie. In Italia è vsatissimo, & vso notissimo a tutti, che le
case funestate se rimangono supersiti gli maschi, dopò
la morte delle femine, lasciano li muri discoperti & bian-
chi, solamente tolto via ogni apparato de Tapeti & de

altre robbe . Benche il sopradetto Herode mostri esser stata
altra usanza altroue, ma qual terra tal usanza (come è pro-
uerbio) si parla non di quello che si fa , ma di quello che si
deuria fare: per la medesima historia anchora si comprende
il bianco esser segno di allegrezza , come nelli sacrificij di
Cerere, di bianco habito si sacrifica . Leggi nelli Fasti Oui.
nel primo , che non mi piace : come commandò il suo Padre
a Theseo, che tornando con Vettoria, alciasse le biache vele.
Virgilio nell'ottauo disse Ascanius clari condet cognominis
Albam. Il seme che crea è biaco in ciascun luogo, & in ogni
animale, non come uolle Alberto Magno nelli oriëtali popo-
li, negro . Nelle solennità de gli spettacoli del Quinquertio
Atheniese (come scriue Luciano nel Nigrino , o uogli dire
nelle lodi philosophice) si uede essere segno di allegrezza,
che non era lecito ad alcuno esser presente a quelli che haues-
se la ueste tinta di qualche colore, che bisognaua quella esser
bianca . Come in Albis va la Chiesa dopò la vettoria della
Resurrectione di CHRISTO , & alcuni Religiosi nelli
Chiostri, & li Angeli apparer soleuano in tal'habito nelle
cose allegre, come nel sepolchro di CHRISTO gia sus-
citato. Còuiensi a Sacerdoti legge Seruio nel.x. della Eneid.
sopra Totus collucens ueste atq; insigneli armis de Henconi-
de gran Poeta , e Sacerdote . Per la fede uelata di bianco , è
detta candida, questo colore potrebbe bauer riputatione , &
per le corone de gli antichi Re, ch'erano d'una biaca fascia,
come anche Tul. nel primo delle leggi dice . Il color bianco
spetialmente è decoro a Dio , massimamente nelli Recami , e
come per li bianchi lapilli gli Cretensi diedero ad intendere
itquale uso quanto sia folle & vano mostra Plin. nel.xl.cap.
del lib.vij. La onde disse M. Cino da Pistoia.

L'Anima fride

Sol , perche morte mai non la diuide

Da me : com'è diuiso

Da lo gioioso riso ,

Et d'ogni stato allegro ,

Il gran contrario , ch'è tra'l bianco e'l negro .

Ma li piu & migliori authori tali vinceno in prouare il bianco essere habito tristissimo . come li Tirroni Soldati vestiuano bianco , & quelli (come regna Vegetio) erano detti candidati , in segno che anchora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente di sangue del nemico; & portauano vn scudo bianco in segno , che eglierano come una charta bianca; sopra la quale niente fusse scritto , perche non haueano adunque fulta cosa alcuna degna di memoria , portauano tal scudo . Perche disse Persio poeta del Giouenito che nuouamente intraua alla virilitade , che hauea il candido Vmbone , cioè il bianco scuto . & Virg. disse , scuto senza gloria , chi hauea il scuto bianco . Come dicemmo simile alla bianca charta , gli simplicetti fanciulli . Sopra li scuti si scriueano li generosi fetti , come per Epaminōda si chiarisse , et Othriade , liquali morendo scrissero le loro vittorie sopra gli scudi suoi . Il bianco nel significato de sogni prenuntia bene , ma il sognare souentemente inganna . Virgilio perciò nel fine del viij. disse . Pisti scuta labyce , mostrādo il soldato glorioso per la pittura del scuto , ma altroue , Puraq; intērrita parma , & della bianca & pura hasla di Siluio , nel sesto , come che altri altrimenti ispongano tali luoghi . Odo alcuni interpretare il bianco per segreto : come esser può se piu si discerne il color bianco che gli altri? in ogni tempo , & in ogni luogo ? Plac tonicī addimandano la Luna bianca , & argentea , & eburnea .

nea, come l'Ouidiana Sapho, perche co'l suo lume bianco illuminava le notti. Nel notturno tempo, & nelle tenebre le cose bianche rendono luce: insegnarono li maestri di campagne elegger li cani pastorali di bianco colore: accioche fussero visti & temuti da lupi & da ladri, & da lupi differenti: Per la neve si dinota poco segreto, conciosia che si dice proverbialemente che mai non si puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo, sotto la neve, che non si scoprano, & giungendo la neve è scacciata la estate a fatto a fatto, & l'Autunno: tal che ogni animale si riduce per forza alla grotta, & alla capanna: & mentre che essa sia in terra ogni cosa ingrammisce. la schiuma del turbato mare, & adirato Giove, venuta in colmo è bianca: che vèto dalla ira ha perso ogni suo potere. la schiuma de vasi non val nulla. è bianco cioè pallido Plutone fuori di speranza di Requie, dicendo Virgilio: Pallidus orcus. Ogni lieue macchia piu si vede sopra il bianco che sopra ogni altro colore, gli antichi chiamavano lepico po il panno bianco, & gli Latini, suaso: perche facilmente fusse persuaso a tal colore da ogni piccola macchia intento, mutarsi in altro colore, & cangiare la sua pristina bianchezza, & questo è il vero. Ciò che altri altrimenti del panno suaso per suadeno li Lettori.

Il Giallo ha sua speranza rinascente.

Giallo non è altro, che quello ilquale Latinamente addimandiamo Croceo, & flammeo: & volgarmente ranzato, benche il volgo no'l pensi. A tutti è manifesto, l'Aurora vestirsi di cotal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del. vii. Aurora in rosei fulgebat latus.

tea bigis. Luteo colore è croceo cioè Giallo, come mostra in
 Salonino Virgilio dicendo: *Croceo mutabit velera luto*, &
 il giallo: voleno alcuni esser detto quasi già l'ho, cioè seno in
 speranza di hauer quanto desidero. Il picco martio augello
 di ottimo augurio è di tal colore, la maggior parte delle sue
 piume, & è alquanto simile all'oro, ilqual più allegra, & più
 speranza dà all'huomo che tutte le altre cose. Non senza ra-
 gione, adunque li Atheniesi addimandarono Aurora speranza
 perchè nel nascer di quella insieme co'l giorno, ogni co-
 sa si rinouella. Ilperche se incominciaremo nuouamente a
 sperare alcuna cosa già persa, di tal'habito vestiremmo. Mi
 souuene che'l mio Mantouano Homero (come colui che di
 ogni dottrina era capacissimo) spesso nella sua opra da do-
 uero & maggiore (che così merita esser chiamata più tosto
 la Eneide, che la Georgica) induce la speranza rinouar se
 nascendo l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiam-
 dio il medesimo fa le vele di Charonte, non di altro colo-
 re, perche il Ferrugineo è il medesimo che è il giallo, che
 quando vn ferro è stato dal ruggine oppresso, e poi vien
 fregato, piglia simil colore, qual'è il Croco: come Ouidio
 mostra delli caualli di Plutone rubbator di Proserpina.
 Benche molti di altra oppenione si ingannino pensando fer-
 rugineo colore essere il verde scuro: il color del mele, & dele
 le Api, & della cera è tale. Et appo gli Egittiaci dipinte tut-
 te tre queste cose mostrauano nouata speranza. Per giallo
 disse Virgilio, li giacinti ferruginei. Charonte già uecchio
 sì, ma di una uecchiezza uerde, & (dirò così) laqual ringio-
 ueniua di di in di, meritamente pose alla sua cimba tale in-
 segna, & vela: benche Seruio par sentire altrimenti. Ilquale
 vso tolse Virgilio non inteso, dalli Egittiaci, che chiamauano

li loro portinai Charonti, & a tal guisa erano uestiti. Plauto nel soldato glorioso non inteso da un capelletto chiamato causia ad un nochiere di tal colore. Le matrone Romane nuouamente maritate vsauano per ornamento del capo suo vn velo detto Flammeo, di colore tale, per mostrar la sua speranza di far frutti: delqual ornato parlò Virgilio nel primo della Eneide sopra il verso, Et circumtextum croceo velamen Achanto. Gli Hebrei aspettando (benche indarno sempre aspettino) le prislime sue forze riuouerare con la venuta del gia venuto Messia, hoggi di in molti luoghi di tal colore il capo suo adombrano, & se quello rifiutano, fannolo per non essere conosciuti, & vituperati dalli Chriſtiani. Chi sperasse anche se colla sua fermezza & magnanimitade poter durare fatiche, pericoli, & infortuni, senza mai rendersi vinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca.

Copre il Taneto in se saggia schiocchezza. Castaneus, ilquale leuata la prima fillaba dal volgo taneo si dice, la onde chiamamo balio castagna il cauallo di tal mantello.

Impluiatus color in Nonio talis est. Questo colore altri menti è detto leonato, è inuechiata oppemione del vulgo, che mostri tedio, & pensiero non con poca molestia di animo, con che ragione questo a lui sia persuaso, ueggalo esso, io so in lingua Greca da volgari esser chiamato taneo, colui ilquale sotto specie & coperta di pazzia, sia sanio, & in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si uede nella bellissima & gentilissima & ualorosa Signora, La Signora mia madonna Catherina Piuena, Gentildonna Vincentina, li cui gẽtile schi costumi & gratia rarissima & grauità prudentissima, è tale e tanta, che quantunque tal colore

per se non fusse degno di alcuna laude, per hauerlo per sua
insegna tal Donna, diuenta d'ogni altro piu laudabile. Que-
sta parola tamio, non è voce di ferente da tal significato, on-
de forse è venuto per corrottione taneo, ilperche saggia scioc-
chezza ho detto: per ilqual significato mostraro non senza
ragione & giudicioso parere esser cosi. E detto leonato, dal
color del Leone; ma debbiamo saper che li Leoni non son di
tal colore, se non quando nella vltima vecchiezza sua sono
caduti, & fanno come nella favola di Esopo delle Simie &
de Leopardi si legge, che quando non ponno co'l corso per il
difetto delle mancanti forze pigliar le fere, a sturamenti co-
me morti stanno stesi in terra: & massimamente in luoghi bi-
petrosi simili al colore. Le fere non auertendo quelli nascos-
ti, ouero credendoli morti, sono fatte presaglie. Al piu delle
volte il Re di Francia inuittissimo, & altri Signori Francesi
d'ogni nobiltade illustri: & il gran Turco veste di tal co-
lore, come il piu graue sia, & il piu honoreuole & piu bello
che tutti gli altri, & piu conueniente alli Prencipi, alliquasi
è huopo ueggiare dormendo. Questo colore è il perso, come
Thoscani chiamano, benche altri altrimenti sentano: ma io so-
pra Verdi panni sanguigni oscuri, ò persi, appresso il Petrar.
mostrerò esser come dico io. Questo colore adunque signifi-
cherà segreto, & è conueneuolissimo allo Amante tacito, che
piu che alcun' altro dee esser segreto l'Amante, come ce inse-
gna il Petrar. nel Sonetto. Solo & pensoso, & Verg. che nel
sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel morte per amor disprezza.

Così è il mio parere per l'Etimologia della volgar vo-
ce, Morello quasi amore è ello, o quasi per amore more.

ello . Latinamente si potrebbe chiamare *moreus* dalle *morez* *idesi*, a *moris fructibus*. Colui adunque a cui par bel morire per amor della sua Signora, così veste. come nelle assise Spagnuole si riserba . Li Signori & li Re antichi di Morello di Grana vestiano per corrotto, in segno di animosità & fermezza, che quantunque fussero privati della cosa amata, non perciò pdeuano l'ardire: onde auiso che la Madre di **CHRISTO** era uestita nella morte del figliuolo di Torchino (come diremo) perciò che significa eleuatione di mente à cose pellegrine, & alte: perche ha alquanto di semiglianza al Morello di Grana . Essa fuggendo la Regal superbia non volse in tutto assembraffi di colore a cotali. Tal dunque colore importa constantia, magnanimità, eccellenza, maturità, senno et consiglio. & è cōuenientissimo ad eccellenti Dottori pieni di grauitade, & a grā Prelati è proprio & vero habito.

Chi veste Berettin gabba la gente.

SE a Seruio si credesse sopra quel verso, *Nec gemere aerea cessabit turtur ab ulmo*: questo colore sarebbe detto aereo: perche la Tortorella è Berettina se anzi non è nera: come l'Ouidiana Sapho dice: *Et niger à viridi turtur amatur aue*. Seruio è da vedere nel terzo della Georgi. *supra color deterrimus albis*. Aquilo colore può esser detto (come nota Sesto Pomp.) Perche tal colore nulla ha di quello che mostra: hora ti par bianco, & non è bianco, hor scuro, & non è duro, & così pare d'altri colori & non è. Si può dire di lui quel che fu detto di Periclimeno, che rappresenta ogni cosa se non quel che è, & è ogni cosa, se nō quello che rappresenta, che tale habito cōuenghi ad ingannatori. La Etimologia

uolgare lo dimostra, che è detto barettino da barrar per barare verbo, cioè ingannare, & Bertino quasi barattino. E vn detto in bocca del Lombardo volgo, a modo di rima, a guisa de uolgari Germanici, che hanno gli prouerby suoi, de cadentie simili. Dio mi guardi da Mula che faccia hin hin, cioè che a modo de caualli nidrisca: Perche è pessima, & da Donna che sappia latin; e da Borea, e da Garbin, & da ogni huom chi veste Berettin. Hoggi molti si ammantino di Berettino fingendo portar quello per voto fatto: ma lo fanno astutamente per non volere, o piu tosto per non poter pomeggiare nel uestirsi d'altri colori: talche dice si in Lōbardia quell'esser giunto al Berettino, che sia pouero segreto, & voglia esser creso vn Creso, ingannando altri, benche piu se stesso che alcuno altro inganna finalmente.

Amoroso piacere ha l'Incarnato.

Questo colore oltre che ha la voce della carne, alla medesima si rassembra tal Lacca. Colui dunque che s'ha Incarnato, & hauuto l'ultimo guiderdon dalla amica sua, meritamēte di tale insegna si farà notabile. chi anche si gode e trastulla di morire d'amore, & nell'amoroso fuoco, come Salamandra uiue in gioia, & come oro nel chrisollo si affina; conuenueuolmente porterà tal colore.

Il Mischio mostra bizzarria di testa.

Misto, cioè mescolato, significa corrotto. Greci chiamano bizzarri; che habbiano la mente di molte contrarietà corrotta; in tal colori seno molti fiocchi quasi atòs

mi di diuerse specie varij; come nel collo della Colomba com-
prendita Arcesila. Adunque (qui vfaremo il verso di Dan-
te) qual è colui che di suol ciò che uolle. Vuole, e non uolle,
e seco insieme contrarie cose mischia, e è nel uolere di di-
uerse uoglie, addobbarassi di tal colore sendo vno e molti.
Quel color Mischio chiamato marmorino dalla similitudine
del Marmo, e altri Mischì de colori simili o a pietre, o a
cauerne dimostrano fermezza.

Il Torchino ha'l pensier molto eleuato.

LO non so perche questo sia persuaso a molti, che per tal
colore gelosia si significhi, a me è ben manifesto la Dea
delle vergini, di tal colore essersi vestita, per fin nella morte
del figliuolo, e li Apostoli e tutto il Clero, esser stato or-
nato di tal colore. S. Gregorio ordinò e uolse li Sacerdoti
suoi, che sono chiamati Crofacchieri di tal color uestirsi, e
non per altro penso, se non perche è conforme al celeste co-
lore, come per la pietra Cane, cioè Torchina, si vede. Isida
Dea tanto honorata da gli Antichi quãto mai in superstitione
fusse altro Dio, hauea gli habiti e ornamenti de suoi Sa-
cerdoti Torchini, cioè del colore ilquale ha il lino nelle cam-
pagne, quando fiorisce, non bianchi (come p̃sa il uolgo) per
eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, e di-
uine, e hauer la mente pura al cielo, come era tal colori, e
questo ce insegna Platone. Il Re Asuero (come nel primo ca-
pitolo di Hester, si legge, per mostrar li alti suoi pensieri, di
tal colore hauea fornite tutte le camere, e Sale. Persio nella
prima satira mostra questo colore essere de huomini che a co-
se di grande importantia aspirano, oue della lanthina ueste

parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Iacinthino. Colui dunque che contempla le cose celesti, & aspira a cose grandi, meritamente di tal habito addobbarassi. Il Certaldeſe Cicerone, deſiderando la Reina hauer per ſua & conoſcendo quella imprefa eſſere ardua & difficile, di tale habito ſi ornò, & perche chi affetta coſe grandi, facilmente ſoſpetta e teme, maſſimamente in Amore, (che Amore è coſa piena di ſollecita paura) per tal colore può interpretare ſoſpetto e tema. Onde non ſolamēte ſignifica gelofia, perche tal timore ſi eſlède vniuerſalmēte: ma il primo ſignificato è più chiaro.

Chi ha fede, e ſignoria d'oro ſi veſta.

L'Oro quanto più nel fuoco boglie, tanto più ſi affina: Tullio nel Non. delle Epiſtole, nella Epiſtola Delectauerunt, moſtra in che modo l'oro ſi conoſce al fuoco. Et Oui. nella quarta Elegia del primo de tr. ſti. & Pindaro nelli himni: Pietro nelle Epiſtole ſue, Theogni & altri grauiffimi Authori. Onde il Poeta Pſalmografo chiama la fede ſua oro di ſette cotte. Dominio anche moſtra perche a tutti è noto quāto grande Reina ſia la pecunia, il color dell'oro non è giallo, ne roſſo (come penſano alcuni) ma Flauo tra il roſſo & verde, come il Vitello cioè il Torlo dell'ouo. Onde venne quel prouerbio del ſognatore. Nihil de vitello, non mi hai mandato mica di oro: & ſecondo la veritade, tal colore ſi doueria dire Rouano (come ne inſegnà Plauto) come che il Rouano ſia chiamato coſi dal luogo oſte ſi fa in ſpecie paſſo quaſi nero finiſſimo, Rouano è Cittade di Armenia ſudedita al Reame di Franza: Acrone nella. xxvij. Canzo. del ter. di Ora. moſtra Rouano eſſer nero. Onde non veggo

perche alcuni dicano Rouano il Leonato cargo di colore
cioè simile al negro, se non per questa causa. Ma Plau-
to è di maggiore authorità.

L'Argentino dimostra esser gabbato.

Cosi come l'Argeto è defraudato dal pregio dell'oro
del suo ualimento, & benchè sia prezioso non è però
come l'oro, così colui che con qualche coperta vien deluso, a
me pare honestamente di tal foggia poter si ornare: & che
questo sia il proprio colore de veri Amanti tormentati come
per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, &
per il testimonio del maestro de Amanti, & di Horatio di
tal color parlando, che pallido, & ilche è proprio di A-
manti, per questo Venere ha la Carretta sua di Auorio &
la Luna, laquale con gli amicheuoli silentij fauorisce nel-
la notte alli Amanti quanto può, & si mostra conforme
alle loro passioni, adorna la sua di Argento, & Vene-
re dimostra qual sia il proprio color de sospirosi Ama-
ti per le insegne del suo bel Carro.

Al verde gial poca speranza resta.

Di sopra ho chiamato giallo quello che addimandano
Drangio. Altra cosa è il uerde giallo, ilqual colore to-
sto perde il suo vigore, & le herbe ruminare da Animali,
quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono
diferenti da questo. Persio Poeta, dottissimo, ilquale è vn
sol libro piu nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazoni-
de, schernendo & beffando uno ilqual simulaua il prodigo

disse. L'altra tua biada è in herba, così Helena a Paride ap-
presso Ouidio: la tua Messe è in herba incerta, & Horatio
a Mecenate, nel primo Libro delle Epistole, disse: la biada ha
ingannata la speranza. Petrarca, Nel dolce tempo della
prima etade, che nascer uidi, & anchor quasi in herba la fè-
ra uoglia, perche mentre le biade sono in herba: massime an-
chor tenerelle, non hanno color di uerde scuro, ma di uerde
giallo: talche il uolgo Italico, ouunque tu uoi, suol chiamar
sbiauo, ciò che habbi perso il suo uigore, come sono le biade
in teneri calami. Lombardi dunque Contadini quando uo-
gliono dire, Dio sa che sarà, & non hanno ardire di spe-
rare, dicono, anchor le biade non son ben uerdi. Alcuni pen-
sano ne senza buono e giudicioso parere tal colore importar
uarietà di cose. Per questo forse gli Giuristi copreno il Co-
dice uolume, che di diuerse cose tratta, di coio uerde giallo
al piu delle uolte. Questo mi è paruto di dire de colori a co-
loro, a chi pareva strano quanto di prima ne hauesse detto, so-
lamente, perche io contradichi al uolgo. Alliquali s'io piaci-
cia o nò, poco mi curo contentandomi che quello che io ho
detto non l'ho detto scioccamente. Ne si pensi ueruno me
non sapere tutti li colori, de quali ho fatta mentione, hauer
diuersi nomi appresso diuerse genti, ne ch'io sia poco esperto
di Aristotile, & del Ruelio, questi che noi chiamiamo colori,
non esser ueri colori, che dal nero in fuori, & croceo giallo,
gli altri non sieno cresi colori, & li colori esser cosa acciden-
tale. La cui causa, et origine onde proceda, non penso poter si
trouare: bẽche alcuni Phisici se lo persuadino, & in questo si
uātano, come Lucretio nel. 4. So quali colori siano principali
nello ottauo cap. del. xxi. di Plinio, &. iij. & che cosa ridus-
chi li colori, appresso il medesimo, & quanto confusamente

parli di questa materia. Mario Equicolo ne gli suoi Amori,
e ch'io non sappia le differentie delle fattioni, e parti an-
tiche Prasina, e Veneta, Alba, e Russa: e Russa era la
turba de fanterie, Cerulea de caualcanti, come mostra Seruio
nel princip. della Eneide. Come hoggi è tra Guelfi, e Gibel-
lini, delliquali in breue sono per publicare un mio trattatello
e libretto. Il color prasino è questo verde giallo, per le fat-
tioni prasina e veneta dissimili di colori, si mostra quanto
il verde giallo sia differente al verde scuro. Oltre ciò nõ vor-
rei che alcuno pensasse me non sapere poter si dire altrimenti
contra quello, ch'io ho detto. E che de colori dica Cornelio
Agrippa nello ottogesimo primo capo, il Thilesia e Mar-
cello Fiorentino, e il Falcone in vno suo Sonetto. Perche so
niuna cosa essere, laqual non habbia contradittione. Ma ho
detto, quanto ho detto, come dicono li solutori de Problemi,
quanto a me ne paia, non quanto altri potessero dire. Donato
dice il color bianco conuenire all'animo lieto, il color nero
all'affannato, il rosato al ricco, il rosso al pouero, il color ro-
sato è detto quasi rosaceo, perche auegna che delle rose siano
uarij li colori, pur il color della rosa è tenuto il rosso, come
chiunque uol lodare vn bel volto, bianco, e vermiglio, dice
esser rose, lequali nuotano nel latte, e (come dice Varrone)
ho detto quello ch'io pensi, non quello in ch'io contendi, e
(come dice Santo Agostino, scriuendo a Santo Girolamo)
s'io serò trouato nelli scritti miei contrario al giudicio de mol-
ti, non voglio che pensino essere, perche a loro io vogli con-
tradire, ma me hauer scritto quello che a me pare, douere es-
ser cosi: e benche io sappia la varietà delle voglie humane
esser diuersa, e ogni palato hauer il gusto suo, a me pare
nondimeno, che uolendo l'huomo accoppiare insieme colar-
ri che

ri che diletтино all'occhio, non hauendo rispetto al significato, ma alla conuenientia & adherentia de colori, porrà insieme il berettino co'l leonato . il verde giallo secondo il vero nome, con l'incarnato d' rosso , il turchino co'l rangio, il mosrello co'l uerde scuro, il nero co'l bianco, & il bianco co' l'incarnato , & se piu che dui, o tre, o quattiro ne porrà insieme, dee guardare di piacere all'occhio sopra il tutto, allaqual cosa non hauerà rispetto chi uorrà con colori , non delectar ne se, ne altrui, ma i esprimere il suo concetto, & affetto: ma in vero la uarietà de colori di molte specie usata da' chi si sia , in un solo habito, dimostra una mente molto bizzarra. & piena di uarij appetiti. Se mi fusse, opposto, che nel psalmo si legge, Circum amicta uarietate , come dire che la uarietà se intende in, come mostrano gli sottili interpreti, de' gli membri: cioè che al capo, & alle braccia, & cosi di membro in membro si diano, li habiti conuenienti, (come diremmo) la beretta al capo, & cosi del resto: ne lodo molto quelli, che affettano le foggie de' habiti forastieri: parlo non tanto de' colori, quanto del modo di uestire, che tali fin da Plauto, & Luciano sono detti Augelli pellegrini . Seruio di questo parla nel. viij. sopra disinctos Mulcifer Afros fecerat. Et I saia (se non me inganno) profetando a noi quel che gia è uenuto, che hauendo affettati gli habiti, hor Franceschi, hor Spagniuoli, quando de' altre oltramontane Prouincie , quando Turcheschi, come casacche , & altre foggie , si'hauemo prenuntiate le miserie nostre, & nostre ruine: nellequali caduti siamo, in mane de' forastieri oltramontani, disse: Visitabo uos in uestre peregrina. quando io ui uorrò struggere ui farò auuertenti (dice Dio) che sarà quando ui diletterete' di foggie forastiere . Il porre molti colori insieme in habito femino, è tenuta portatura di

meretrice, da gli Giuristi. Nel fine del centesimo & trigesimo primo Psalmo si legge. Inimicos eius induam confusione, doue manifestamente si comprende, la molteplicità de colori in una ueste sola, esser cosa da perfidi, scelerati Hostieri, & nemici di Dio. Demonaete (come scriue Plutarcho) beffò la ueste de molti colori uergata per fino in l'huomo da buon tempo, quanto piu è disdiceuole tal uarietà appresso persone grassi, benche ogni Regione ha il suo uso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) Incedunt uictæ longo ordine Gentes. Quam uarijs linguis habitu tam uestis & armis. La ueste diuisata, niète altro che diuisi-

sione significa, laquale ha con gli altri, & con se itlessò chi la porta. Chi anche uolesse a qualche bello modo isprimere il suo concetto massime in cose di amore hauerà per l'infra, scritti significati, da me raccolti uarij soggetti.

I L SIGNIFICATO DE MAZZOLLI

d'herbe & altre molte cose, si tolle, o dal colore, o dallo odore, o dalla natura e uirtu sua naturale, o da qualche esteriore effetto & affetto o similitudine de uoci come farebbe a dire.

Aglio amore sporco, e puzzolente.

Amandola, & moraro, cioè amando il mio cuore moro.

Anarazzo, o perona, amore non cōueniente ad ambe le parti.

Anesi scoperti, amore senza male affetto.

Aneto, dolce amore, e segreto, e casto, & a buono fine, non la sciuo ne uergogno so.

Anime de frutti, desiderio di mostrare il cuore, e farsi conoscere in le uisiere o dar si in tutto e per tutto, nō solamēte uiuo ma dopò la dispositione del corpo a cui si manca.

Annello, dar la fede a cui si manda.

Ape, uedi bresca.

Aquila, o penna, signorile concupiscenza.

Artichiocchi, aiutati al meglio che poi.

Ascensio, significa a gli affanni.

Baccara, non temere, ne inuidia, ne maldicentia de maleuoli.

Basalicoe, sospetto, e gelosia.

Bede, amore troppo scortese, e uillanesco.

Betonega, niuna cosa è più manifesta, herba de cui spetie sono charofoli.

Boraso, herba, o fiori, amore uniuersale, non a persona certa.

Bresca di mele, ouero l'ape, che la fu detta peccia significa picchia pure, cioè batte, sta saldo che uincerai.

Brogninoli, non si può adesso.

Basso fauina, e ruda, scacciar da se gli tradimenti, & essere rude, e semplice in amore.

Calamo, non poter si nascondere che non si sappia.

Campanello fior, amore a tutti notissimo, ma senza infamia.

Cane, donar cane, è farsi schiauo a cui si dona.

Caneuo, dico che non uuò impazzarmi teco.

Canna, o calamo, non poter si nascondere che non si sappia.

Capponi, o galli, cioè penne, significa guarda non cantasti non ti scopristi.

Cappari, cappara, di far ch'appari l'amore esser uero.

Cappe, o streghe, spoletti: amor coperto, e secreto.

Carrate, e carobbe, non è da fidarsi di molto schiumazzo, e brauarie, promissioni, e milantarie.

Cassia, l'ambr nuouo spenge il uecchio.

Castagna, o foglia, o frutto, o nel rizzo, Amore casto, ma che punge, e preme, e duole occultamente, perche non se ne gode.

Caualletta, ragno, grillo, rana, Amore instabile, e uago.

Cauli, Amor troppo scortese, e uillanesco.

Cesi d'ogni colore, significa gran desiderio della cosa amata.

Chalta, cioè uiola dell'autunno, Amor tardo, ma anche in tempo è degno di honore.

Charta bianca, fa come ti pare, o pace o guerra.

Chiodo, Amor fermo, e saldo: e quasi anchora si dica, ohime che odo? che si dice?

Cordella, e cordono, il cuor di ella, e il cor dono.

Cordono, il cor dono.

Cipolle, che sii da piangere, e lagrimare.

Citornella ditta herba rosa, presto nella prima conditione

tornarà l'amor nostro.

Codogno, o foglia, o pomo, grossolanaria, che mostra non intendere.

Colomba, o penne, paura grande di non essere scoperti.

Confetti bianchi, dubbio d'inganni.

Coralli, quasi accorati.

Coriandro scoperto, andar sempre con cuor aperto.

Coriandro coperto, andar simulatamente.

Corno, cor non ho, perche è tuo, e nelle tue mani è stretto.

Corona, cor non ha chi la manda, già hauendone fatto dono a cui si manda.

Coruo, o penna, il cor mio u'ho dato.

Crissallo, uedi uedriollo.

Cupresso, Amore non puro, ma tenere i piedi in due scarpe.

Drago herba, Amor scoperto per colpa del cianciere amatore.

Ebeno, sta queto, dormi, simula, che così è bene.

Eby, amor finto.

Falcone, o penna, fallo, cioè fa come hai promesso, non mancar di fede.

Farfalla, bestia inconsiderata che corre uolontariamente alla morte.

Fasiano, o penna, è guasta la coda al fasiano, siamo scoperti, l'amor nostro è diuolgato.

Faselli in grano, o in tegola, significa adio bel Missere, o bella Madonna, tu me l'hai pur azzollata.

Faua, o grano, o tegola, significa fauola, ciancie, fa uia, cioè fa pur gli fatti tuoi, uia pur ch'io ti conosco.

- Fesla, promissione di bene, e gioia.
- Figharo, e frutti, perche il fico sicomoro amor carnale solamente, & inhonesto significa.
- Finocchi, inganni, finocchiarre, ingannare come spesso cicuta, & agretti pareno finocchi.
- Formento, o grano, o herba, buona speranza di goderfi.
- Fraffino, significa fra, sino cioè in seno segreto, e nel cuore.
- Fonghi, non ti smarrire, aspetta pur che in una notte nasce il fongo.
- Fusaro, e fuso, confusione non sapere che si credere, ma dire fusaro, sempre fedele, fu sono il medesimo in amore, e fede.
- Fuso, e fusaro, confusione non sapere, che si credere, ma dire fu, son sempre fidele fu, sarò il medesimo in amore, e fede.
- Gambari, andamenti molto contrarij alla aspettatione e speranza.
- Garofoli, amor nuouo, ilqual caecia il primo.
- Gesmini, rosmarino, e tutti li fiori senza mai far frutti come rose, gigli, significano amore gettato uia, da cui mai frutti si possino aspettare, se non uane dimostrationi.
- Ghirlanda, girando la cosa, uoltandola bene, riuolgendola se le trouarà buon festo.
- Giallo, speranza, e certezza, gia che si uede, quasi giallo ho, cioè son quasi gionto oue gionger bramo.
- Giande, amore con capello, amor cioè con infamia.
- Giande senza capello, amor scoperto, e noto a tutti.
- Gigli, amor gittato uia, da cui mai frutti non si possino aspettare, se non uane dimostrationi.

Cineuro, amor nociuo, ilqual costa caro & con infamia.

Gioia, allegrezza, e festa, e felicità in amore.

Gramigna, saldezza d'amore, e rinouamento al dispetto di ogni contrarietà.

Grano di fava, o tegola, significa fauola, ciancie sua, cioè fa pur gli fatti tuoi, sua pur ch'io ti conosco.

Grano di formento, o herba buona speranza di godersi.

Grano di orzo, o herba significa hor giuso, cioè hormai lieuati giuso da tal pensiero tuo uano perche nulla fai.

Hedera, amor lasciato & abbandonato & inuechiato come ne luoghi solitarij quella si spande, & quasi dica & era anche io già qualche cosa teco.

Herba rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amore nostro.

Indiuiua, secreta passione, & amaritudine d'amore.

Lattuca, buon principio.

Lauanda, rimetter l'ingiuria, quasi lauandola, o leuandola.

Lauro e mirtella, bella copia d'amanti e bene vnita che da buon odore di se, e fama, come ci insegna Virgilio nella seconda egloga.

Lauro, quasi lauoro, bisogna lauorare, industriarsi con lo ingegno di & notte in amore far dal canto suo ogni perforzo.

Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa conuersatione.

Lepore, o peli, paura grande di non essere scoperti.

Leuortisi, primo amore, schietto, puro, semplice, e colombino.

Libro, recuperatione della persona libera.

Lino, principio de fraudi, inganni & arti, come il lino è

la prima causa de reti.

Louini in herba, o in frutti amore amaro, poco di bene per molto amaro.

Maggiorana, maggiore amore de di in di.

Malanischio, mal tradimento.

Malua, la cosa d'amor ua male.

Melega, l'amor è bellezxa tua mi lega e mi slega.

Meloni, Zucche, o cocomeri in foglie e in frutti significa per tua scioccharia, e dapocaggine hai perso quello che conseguito hauresti, se non fussi flato melense.

Menta, quasi si lamenta e duole di non esser contro cambiato in amore.

Miglio, hauer trouato meglio che prima in amore.

Mirasole, uoler ciò che uole l'amata parte.

Mirtella e lauro, bella copia d'amanti e bene unita che di se da buono odore e fama: come ci insegna Virgilio nella seconda egloga.

Mirtella, quasi morta e ella compassione a cui si dà.

Moraro bianco, cioè o foglia, o frutto, morerò con buona e soda fede.

Mo scatello uua, quasi mischiato è ello, cioè amore non puro, ma tenere gli piedi in due scarpe.

Mosche, topi, amor fastidioso, e trauaglioso.

Narcisso, uendetta della soperbia di colui, o colei a cui si manda.

Nespolli, o foglia, o frutti, amore tardo, inconueniente e speranza persa.

Nizollo, o foglia, o frutto, significa le male lingue nuocere al suo Amore.

Noghara, significa non garra, ne guerra, ma homai pas-

ce uorrei.

Oliua, pace, e fine di trauaglio, o foglia, o frutto.

Olmo, significa solo mo, ho hauuto ciò che io uoleuo.

Orecchiara herba sempre uiua, memoria di uero Amore.

Ortica, Amor caldissimo che punge il cuore, cosi la pimpic
nella, cosi il fior di spine, o razzia.

Ortica, hor ti castiga, non dir' cosi a tutti, ne scoprire i
fatti tuoi.

Orzo, o grano, o herba, hor giuso, cioè hormai lieuati
giuso da tal pensiero tuo vano: perche nulla fui.

Ouo mondo, troppo ti scopri, oueramente uo mondo, e puro
in amarti.

Que col guscio, uo coperto, e aspetto il tempo. e il frut-
to, e che doi siamo uniti insieme strettamente in uno me-
desimo luoco, benche pariamo discordi.

Paglia di bicchieri, spregiamento de persone uili.

Palma, uttoria contro le insidie de nemici.

Panigo, piu amico cuore che mai.

Parpaglione, o polletto, tu te inganni nel tuo parere, e
giudicio.

Passara donare, significa passará questo male in flusso a noi,
hora tanto contrario.

Pauone, o penna, bello fine, e miglior sorte che di prima, e
felice riuiscimento.

Peli di lepore, paura grande di esser scoperti.

Peraro, significa per tuo Amor perirò.

Perla, parla per la cosa, e lasciati intendere se uoi uederne
buon fine.

Pernice, o penne di tale augello, significa sta in cernello, non
ti lasciare intendere, ma saldo e coperto.

Pero frutto, perisco e moro.

Perfico simile alla lingua, significa guarda come parli non
ti fidar di tutti.

Perfico frutto, amor secreto e cordiale, come l'anima del
Persegaro rappresenta un cuore & occhi: quasi uoglia
dire sta in ceruello, habbi l'occhio a te.

Pesce qual si sia, essere preso d'amore della persona a cui
si manda.

Petrosemilo, amore amaro, senza alcun traslullo.

Pino, desiderio di lecita congiuntione.

Piombino, o penna, amer sempre piu nuouo, e dopo morte
durabile.

Pioppa, significa pia opera mal meritata.

Platano, piu promesse che fatti.

Polletto, o Parpaglione, tu te inganni nel tuo parere &
giudicio.

Pomaro, significa piu amaro che dolce, mi da l'amore
re tuo.

Pomo fine, poni mò ch'io non posso più.

Pomo codogno: grosso la naria che mostra non inten-
dere.

Pomo ingranato, essettar gran frutto del fedele amore.

Porcellane, ua pur secreto che niuno non se ne auedi.

Porro, potrà per l'auenire, quel che hor non posso.

Quaglie, o penne, dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, dolci
parole dolcemente intese.

Ragazza, o penne, riuelatione d'amore per perfidia de tra-
ditori.

Raue, graue amoroso scempio, e grossolano.

Riquilitia, la cosa ua migliorando.

Rondinella, o penna: ingratitudine, auantarfi loquace-
mente.

Rose, significano amor gettato uia, da cui mai frutti non
si possono aspettare, se non uane dimostrationi.

Rosignuolo, o penna, significa amore non lecito, ma da pian-
gerne o dolersene.

Rosmarino, gesmini, e tutti li fiori senza mai far frutti, cor-
me rose, gigli, significano amor gettato uia; da cui mai
frutti non si possono aspettare se non uane dimostratio-
ni: come ancho foglia di cipressi.

Rosoni, amoroso scempio e grossolano.

Rouer, ribauer il perso amore.

Ruda, per l'odore, Sauina e buffo, scacciar da se gli tradiz-
menti & essere rude, cioè semplice in amore.

Salamandra, amor constantissimo ad ogni cimento.

Sale mandare, significa spacciar per matto.

Salice, quasi si allice, si tira sotto pian pian con arte.

Sambuccaro, gran promissioni, ma alla fine nulla se non
biasmo.

Sapone, uiuifitar le sue ragioni è benissimo, e spurgarsi dal-
le cose falsamente opposte.

Sauina Ruda, e Buffo, scacciar da se gli tradimenti, & esse-
re rude, cioè semplice in amore.

Scalogne, pigliarfi spasso di colui a cui si mandano.

Serpillo, caldo amore, ilqual sempre piu cresce quanto ha piu
caldo.

Sgarzo, amor di graue offesa.

Si sembro, amar chi no'l merita, perche egli, o ella si rassem-
bra di amare e non ama.

Sorboli, la sorbirai amaramente, a tuo mal grado quando

- si ha la botta del colpo.
 Sparesi: conseruarsi in speranza, che presto presto uerrà cosa
 felice. *sa felicissima.*
 Sparuiero, o penne, caccia il tuo riuale e nemico, se non ti tor-
 rà il pan di mano.
 Spelta, spenta è spera ogni nostra speranza.
 Spico, abbandonare in tutto, e per tutto spiccarsi da cui si era
 prima alligato.
 Stringhe, significa troppo astringarsi, o esser troppo altiero
 a cui si mandano.
 Susamelli al mondo che s'usa da altri simile, cioè ancho tu sei
 simile a gli altri, o altre che danno la soia fingendo ama-
 re e non amano.
 Tartufole, non piu si può coprire il già occulto amore.
 Topi, mosche, amor fastidioso e trauaglioso.
 Torta, per mostrare il torto, di quello a cui si manda.
 Trifoglio, allegrezza, e grasso amore.
 Trigoli, amore pericolosissimo, e noioso.
 Turchino, significa grandezza di animo, e pensiero, honesto,
 & honoreuole, e gelosia della cosa amata: come nel
 libro de colori del Morato si uede doue si può pigliare
 materia di molti belli significati.
 Vedriollo, o uedro, o cristallo, amore fedele a farne ogni
 proua quasi uedrollo lucido e chiaro come uetro, e traspa-
 rente come cristallo.
 Vedro, uedi uedriollo.
 Vezzà, significa amore occupato, e preso da altri per uitto
 de nemici & inuidia.
 Viola, bel principio, ma poco dura.
 Viola Zoppa, speranza debile.

Vite, alligarsi & unirsi in uita e morte con l'amante, e di due vite fatta una sola uita unita e colligata insieme.

Vua agreste, aspetta il tempo.

Vua matura, adesso è il tempo da godersi così li supoli.

Vua san Martina, meglio è tardi che non mai.

Zaffrano, Zaffarano, altri quel che nostro esser deurebbe.

Zaldoni, amor presto scordato & annullato.

Zi Zollaro, o frutto, significa tace, non cicciorlare, cioè guarda come tu parli, o come fai che l'amore nostro non si scoperto.

Zonco, lieto amore, & uguale beniuolenza.

Zucche, o meloni, o cocomeri, in foglie e in frutti, significa per tua scioccaria e doppocaggine hai perso quello che conseguito hauresti se non fusli stato melense.

PERCHE ALCVNA VOLTA SI DONA

un fiore & una foglia, e molti non hanno rispetto
to all'herba, si sono fatti qui e fiori, e
foglie in forma di Tauola.

Fior campanello, uedi campanello.

Fior di cassia hauer la botta del cospo essere casso oue si era
in amore impatronito.

Fior di gesmini, uedi gesmini.

Fior di giglio, uedi gigli.

Fior di lino, inganno che è riuscito benissimo.

Fior di rose, uedi rose.

Fior di rosmarino, uedi rosmarino.

Fior di spine, amor caldissimo che prende il core

Fior di spino col ramo, amore nuouo, non mai piu scaldato.

Fior giallo uedi giallo.

Fior turchino, uedi turchino.

Foglia di castagna, uedi castagna.

Foglia di cupresso, uedi rosmarino.

Foglia di figaro, uedi figaro.

Foglia di frassino, uedi frassino.

Foglia di moraro bianco, uedi moraro bianco.

Foglia di nespoli, uedi nespoli.

Foglia di nogara, uedi nogara.

Foglia di nizollo, uedi nizollo.

Foglia di olmo, uedi olmo.

Foglia di peraro, uedi peraro.

Foglia di persico, uedi persico.

Foglia di pioppa, uedi pioppa.